

NOTIZIARIO TOPOGRAFICO SALENTINO

Contributi per la carta archeologica

Questa iniziativa nasce dall'esigenza di reagire ad una ondata di sovvertimenti radicali dell'ambiente paesistico e culturale, così altamente umanizzato e storicizzato, della penisola Salentina.

L'espandersi caotico della squallida edilizia urbana, suburbana e balneare, senza piani regolatori e in molti casi senza piani di fabbricazione, causa danni incalcolabili al patrimonio della collettività e perdite irreparabili al contesto naturale, monumentale e culturale. Urge perciò segnalare, catalogare, schedare, fotografare, rilevare e studiare tutti gli elementi a vista del nostro paesaggio, che devono cedere ormai inevitabilmente il posto alla speculazione arbitraria e imprevedibile degli imprenditori e degli amministratori. Almeno, attraverso i repertori, gli inventari, le carte archeologiche, le *Formae Italiae*, sarà possibile un domani ricostituire a tavolino la maglia dei documenti di cui veniamo quotidianamente depauperati e si potrà lentamente lumeggiare e sfaccettare il quadro ricostruttivo delle civiltà succedutesi nell'estremo lembo del paese proteso verso l'Oriente.

Credo opportuno richiamare, a titolo introduttivo a queste segnalazioni, i contributi in questa direzione comparsi negli ultimi quindici anni, relativi purtroppo quasi esclusivamente alla paleontologia, perché la ricerca nel campo delle antichità salentine di epoca storica è stata praticamente trascurata in confronto all'ampiezza delle indagini condotte nelle altre aree meridionali sotto la spinta della suggestione esercitata dalla 'superiore cultura megalogreca'. Un perdurante disprezzo per gli 'indigeni' impedisce di considerare le culture pugliesi con l'attenzione che esse meritano oggettivamente. Questa remora si congela nella categoria di 'indigeni', che persiste ad esempio ancora persino nell'ostentato tentativo di superamento dell'XI convegno di studi sulla Magna Grecia, che — ricollegandosi idealmente al primo (*Greci e Italici in Magna Grecia*, Taranto 1961) — è stato dedicato appunto a « Greci e indigeni in Magna Grecia » (Taranto 1971), ribadendo così una tradizionale gerarchia di valori. Ora, se il linguaggio scaturisce dai concetti, le opinioni maturano scambievolmente dal linguaggio; si potrebbe quindi cominciare dal mutare la terminologia e parlare di culture calabre, salentine, messapiche, peucetiche, iapigie, apule, daune, enotrie e così via, come in forza di una diversa e più salda tradizione di studi si parla familiarmente di Etruschi e di civiltà etrusca e nessuno pensa ad 'indigeni' della Toscana

e del Lazio settentrionale, benché quelle regioni siano rimaste estranee alla colonizzazione greca di età classica.

Il punto sullo stato delle ricerche sulle culture dell'antico Salento è stato fatto in forma concisa, quanto documentata e informata, dal compianto direttore del Museo Provinciale Sigismondo Castromediano di Lecce:

M. BERNARDINI, *Panorama archeologico dell'estremo Salento*, Bari, Adriatica Ed. (Trani 1955), pp. 68, figg. 19.

Da quest'opera di rapida sintesi prenderemo le mosse in questo lavoro per tentare un aggiornamento sulle indagini e i ritrovamenti operati successivamente nel Salento, fino al 1971.

Allo stesso studioso si devono ulteriori contributi, tra i quali ricordiamo:

M. BERNARDINI, *La Rudiae salentina*, Lecce 1955, pp. 174, figg. 54.

Id., *Gli scavi di Rocavecchia*, in « Atti II Congr. Stor. Pugl. e Conv. Int. St. Salent. », Bari 25-31 ott. 1952 », Bari 1955.

Id., *Scopi pratici dell'archeologia e ordinamento dei musei*, Bari, Adriatica Ed., 1955, pp. 15.

Id., *Il Museo Provinciale di Lecce*, in « Musei e Gallerie d'Italia », I, 2 (1956), pp. 14-18.

Id., *Gli scavi di Rocavecchia dal 1945 al 1954*, in « St. Salent. », I (1956), pp. 20-65.

Id., *Per la costituzione di un Istituto di Preistoria e Protostoria mediterranea*, in « St. Salent. », I, 2 (1956), pp. 85-89.

Id., *Numismatica salentina*, in « St. Salent. », III-IV (1957), pp. 5-21.

Id., *Grotte e cellette in alcune località della provincia di Lecce*, in « St. Salent. », III-IV (1957), pp. 128-33.

Id., *Salento, ritrovamenti d'iscrizioni romane*, in « Not. Sc. », 1957, pp. 191-98; *Ritrovamenti vari*, *ib.*, pp. 400-418.

Id., *Ritrovamenti di ceramiche nel luogo delle cosiddette Specchie de' Pazzi*, in « B. P. I. », LXVI, n. s., XI (1957), pp. 235-37.

Id., *Nota sulla ceramica apula dell'estremo Salento*, in « L'Albero », 30-33 (1957-58), pp. 158-60.

Id., *Il Museo Provinciale di Lecce (Itinerari)*, Roma 1958.

Id., *Lupiae* (da « St. Salent. », III, 5-6, 1958, pp. 5-68; IV, 7, 1959, pp. 5-87), Lecce, Centro St. Salent., 1959, pp. 156, figg. 158.

Id., *Rudiae*, in « Not. Sc. », 1959, pp. 290-92.

Id., *Un cratere e due iscrizioni vascolari false nella raccolta del Museo di Lecce*, in « St. Salent. », IV, 8 (1959), pp. 289-300.

Id., *Musei non statali*, in « La Zagaglia », I (1959), p. 110 sg.

Id., *Vasi a soggetto sportivo nel Museo di Lecce*, in « St. Salent. », V, 9 (1960), pp. 5-22.

Id., *Vasi dello stile di Gnathia. Vasi a vernice nera. Lecce, Museo Provinciale S. Castromediano*, Bari, Adriatica ed., 1961, pp. 30, tav. 67. Rec.: V. DESCAMPS, in « Ét. Class. », XXIX (1961), p. 463; P. MORENO, in « B. d'Arte », s. IV, XLVI (1961), pp. 382-83; F. BENOIT, in « Rev. Belge Philol.

Hist. », XL (1962), p. 591; D. TAYLOR, in « A. J. A. », LXVI (1962), p. 425; A. D. TRENDALL, in « J. H. S. », LXXXIII (1963), p. 208 sg.

M. BERNARDINI, *Miti, culti e credenze degli antichi Messapi attraverso l'arte*, in « St. Salent. », XX (1965), pp. 205-39.

Id., *I vasi attici del Museo Provinciale di Lecce*, Bari 1965, pp. 102.

Id., *Gli ordinamenti dei Musei archeologici*, in « St. Salent. », XXV (1967), pp. 80-87.

Id., *Passeggiate archeologiche tra ruderi e tombe dell'estrema Japigia*, Lecce 1967.

Rassegne di rinvenimenti occasionali e di scavi regolari relativi alla nostra regione sono comparsi successivamente su periodici specializzati o in pubblicazioni speciali:

B. NEUTSCH, *Archäologische Grabungen und Funde im Bereich der Unteritalischen Soprintendenzen von Tarent, Reggio di Calabria und Salerno (1949-1955)*, in « Arch. Anz. », 1956, cc. 193-305.

A. D. TRENDALL, *Archaeology in Sicily and Magna Graecia*, in « Arch. Reports », 1957, pp. 26-42.

N. DEGRASSI, *Le più recenti scoperte archeologiche a Taranto e in Puglia*, in « Arch. Anz. », 1958, cc. 156-161.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE, *I cantieri di lavoro al servizio dell'archeologia*, Roma 1959.

N. DEGRASSI, *La civiltà apula nel quadro delle più recenti scoperte*, in « Atti VII Congr. Intern. Arch. Class., 1958 », Roma 1961, II, pp. 99-108.

A. D. TRENDALL, *Archaeology in South Italy and Sicily, 1958-60*, in « Arch. Reports for 1960-61 », pp. 36-53.

La ricerca archeologica nell'Italia meridionale, Napoli 1961.

R. CONGEDO, *Itinerari archeologici sottomarini nel Salento*, Lecce 1961, pp. 24, tavv. 11.

N. DEGRASSI, *De oude beschaving en de hellenisatie van Apulië*, in « Magna Graecia, De Griekse steden van Zuid-Italië en Sicilië » (= « Antiquity and Survival », III, 1962), 1963, pp. 113-128.

R. CAPRARA, *Contributi per la carta archeologica del nord-ovest Tarentino*, 1963.

A. D. TRENDALL, *Archaeology in South Italy and Sicily*, in « Arch. Reports for 1963-64 », pp. 33-50.

A. PUTIGNANI - R. CONGEDO, *Carta archeologica sottomarina del Salento* (St. Francescani Sal., 2), Manduria 1964. Cfr. « Magna Grecia », IV, 3 (1969), p. 3.

W. HERMANN, *Archäologische Grabungen und Funde im Bereich der Superintendenzen von Apulien...*, in « Arch. Anz. », 1966, pp. 255-367.

A. D. TRENDALL, *Archaeology in South Italy and Sicily*, in « Arch. Reports for 1966-67 », pp. 36-38.

FR. BIANCOFIORE, in *Puglia*, Milano, Electa, 1967, pp. 123-182.

Id., *Rassegna di scavi, di scoperte, di problemi di archeologia pugliese*, in « Rass. Pugl. », II (1967), p. 596 sgg.

A. W. VAN BUREN, *News Letter from Rome*, in « A. J. A. », LXXI (1967), pp. 395-98.

G. DELLI PONTI, *Carta archeologica d'Italia, Foglio 204 (Lecce)*, Firenze 1968 (fornisce le piante particolari delle aree urbane di Valesio, Lecce e Rudie).

CHR. DELPLACE, *Chronique des fouilles dans les Pouilles de 1956 à 1967*, in « Ant. Class. », XXXVII (1968), pp. 223-30 (Brindisi), 231-35 (Lecce), 235-41 (Taranto).

A. D. TRENDALL, *Archaeology in South Italy and Sicily, 1967-69*, in « Arch. Reports for 1969-70 », N. 16, pp. 41-43.

R. R. HOLLOWAY, *Archaeological News from South Italy and Sicily*, in « A. J. A. », LXXV (1971), pp. 75-81, tavv. 13-18 (attività degli anni 1966-1969).

Una regolare rassegna degli scavi e delle ricerche viene presentata annualmente a cura dei Soprintendenti alle Antichità nei *Convegni di Studi sulla Magna Grecia*, che si tengono a Taranto dal 1961, e compare negli *Atti* relativi:

N. DEGRASSI, *La documentazione archeologica in Puglia*, in « Greci e Italici in Magna Grecia, Atti del I Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1961 », Napoli 1962, pp. 223-37.

Id., *La documentazione archeologica in Puglia*, in « Metropoli e colonie di Magna Grecia, Atti III Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1963 », Napoli 1964, pp. 149-174.

A. STAZIO, *La documentazione archeologica in Puglia*, in « Santuari di Magna Grecia, Atti IV Conv. St. Magna Grecia, Taranto-Reggio Cal. 1964 », Napoli 1965, pp. 153-179.

Id., *L'attività archeologica in Puglia*, in « Filosofia e scienza in Magna Grecia, Atti V Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1965 », Napoli 1966, pp. 231-48.

Id., *L'attività archeologica in Puglia*, in « Letteratura e arte figurata nella Magna Grecia, Atti VI Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1966 », Napoli 1967, pp. 277-308.

Id., *La documentazione archeologica in Puglia*, in « La città e il suo territorio, Atti VII Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1967 », Napoli 1968, pp. 265-86.

G. F. LO PORTO, *L'attività archeologica in Puglia*, in « La Magna Grecia e Roma nell'età arcaica, Atti VIII Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1968 », Napoli 1969, pp. 179-202.

Id., *L'attività archeologica in Puglia*, in « La Magna Grecia nel mondo ellenistico, Atti IX Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1969 », Napoli 1970, pp. 245-64.

Altre rassegne vengono pubblicate sul « Bollettino d'Arte » del Ministero della Pubblica Istruzione, mentre l'apposita rivista « Notizie degli Scavi di Antichità » ha perso lentamente la sua quasi secolare funzione, orientandosi di preferenza verso la monografia 'definitiva' (che troverebbe una sede

più idonea nei « Monumenti Antichi dei Lincei ») invece di accogliere tutte le relazioni annuali delle Soprintendenze alle Antichità.

Resoconti preliminari di scoperte e di scavi compaiono anche nei « Fasti Archaeologici », che forniscono inoltre annualmente lo spoglio delle riviste e delle opere di interesse archeologico, a partire dal 1946. Per l'archeologia romana comincia a comparire un « Bulletin analytique d'histoire romaine », pubblicato dall'Association pour l'étude de la civilisation romaine (Université de Strasbourg), con la sezione *Sources archéologiques*, 2, *fouilles*, dal 1962. Per l'epigrafia classica, nuovi monumenti vengono editi nel *Notiziario* di « Epigraphica, rivista italiana di epigrafia », giunta al volume XXXIII (1971) e che aveva cominciato con il *Bollettino di epigrafia greco-romana* curato da A. Calderini (in « Epigraphica », I, 1939 - V-VI, 1943-44). La rassegna delle pubblicazioni epigrafiche compare su « L'année épigraphique », fondata da R. Cagnat.

Alcuni periodici regionali pubblicano notizie di ritrovamenti occasionali, relazioni preliminari di ricerche e scavi, segnalazioni di monumenti inediti o poco noti:

« Archivio Storico Pugliese », dal 1948.

« Studi Salentini », con in appendice una *Bibliografia Salentina* e un *Notiziario*, dal 1956.

« La Zagaglia », dal 1959.

« Vetera Christianorum », dal 1964.

« Studi e ricerche, quaderni del Museo Provinciale Francesco Ribezzo di Brindisi », con *Notiziario*, dal 1964.

« La Rassegna Pugliese », dal 1966.

Segnalazioni relative alla salvaguardia dei monumenti, del contesto urbanistico, del paesaggio e dell'ambiente compaiono sul *Bollettino* dell'Associazione Nazionale per la tutela del patrimonio storico artistico e naturale « Italia Nostra ».

Richiamiamo ora i recenti lavori che presentano un particolare interesse per la conoscenza del patrimonio archeologico e ambientale della regione Salentina in genere, ordinandoli a seconda dell'argomento precipuo nelle seguenti sezioni: preistoria, Messapia protostorica e storica, epigrafia messapica, epigrafia greca e latina, numismatica, tardo-antico, ambiente geantropico. In ogni sezione è mantenuto l'ordine cronologico delle pubblicazioni.

Preistoria

Una rassegna delle opere e delle ricerche di carattere paleontologico compare annualmente nel *Notiziario*, in appendice alla « Rivista di Scienze Preistoriche », dal 1946, e nell'*Attività* dell'« Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria », dal 1968.

C. DRAGO, *I menhir di Terra d'Otranto*, in « B. P. I. », LXIII, n. s. VIII, 5 (1953), pp. 147-52.

Id., *Tumuli sepolcrali a specchie della Penisola Salentina*, in « Riv. di Antropologia », XLI (1954).

Id., *Specchie di Puglia*, in « B. P. I. », LXIV, n. s. IX (1954-55), pp. 171-224.

FR. BIANCOFIORE, *Gli studi paleontologici in Puglia*, in « Arch. St. Pugl. », VII (1954), pp. 135-50.

G. PALUMBO, *Inventario delle pietrefitte salentine*, in « Riv. Sc. Preist. », X (1955), pp. 86-146.

A. C. BLANC, *Metodi nuovi per la datazione dei giacimenti preistorici apuli*, in « Arch. Stor. Pugl. », VIII (1955), p. 6 sgg.

D. MUSTILLI, *Rapporti tra la Puglia e la sponda orientale adriatica nel periodo eneolitico*, in « Arch. Stor. Pugl. », VIII (1955).

R. BATTAGLIA, *Abitati e culture eneolitiche in Puglia*, in « Riv. Antrop. », XLII (1955).

FR. BIANCOFIORE, *La ceramica micenea del sud-est italiano*, in « St. Salent. », I, 2 (1956), pp. 32-57.

Id., *Puglia « preistorica » ed Oriente premiceneo: relazioni tra i gruppi vascolari*, in « Arch. Stor. Pugl. », IX (1956), pp. 3-50.

Id., *La ceramica della Puglia preistorica*, in « Rend. Acc. Napoli », n. s. XXXI (1956) [1957], pp. 99-116.

D. DE LORENTIIS - G. DELLI PONTI, *Guida della mostra di preistoria e protostoria della regione salentina*, Lecce 1956.

G. PALUMBO, *Salento megalitico (specchie, dolmen, pietrefitte)*, in « St. Salent. », I, 2 (1956), pp. 58-73.

G. ALESSIO, *Osservazioni sulle 'specchie' pugliesi*, *ib.*, pp. 74-77.

C. TEOFILATO, *Scompaiono le ultime specchie*, *ib.*, pp. 78-84.

G. PALUMBO, *Inventario dei dolmen di Terra d'Otranto*, in « Riv. Sc. Preist. », XI (1956), pp. 84-108.

FR. BIANCOFIORE, *Dati ecologici nell'economia della Puglia preistorica*, in « Riv. di Antropol. », XLIX (1957), pp. 101-34.

G. PALUMBO, *Le specchie della provincia di Taranto*, in « Rass. e Boll. di Statist. Com. Taranto », XXVII (1958), 3-4.

W. TAYLOUR, *Mycenean Pottery in Italy and Adjacent Areas*, Cambridge 1958.

G. PUGLIESE CARRATELLI, *Per la storia delle relazioni micenee con l'Italia*, in « Par. d. Pass. », 1958, pp. 205-220.

FR. BIANCOFIORE, *Protostoria mediterranea: la decorazione antropomorfa sulle ceramiche della Puglia preclassica*, in « Rend. Linc. », XIII (1958), pp. 218-29.

Id., *Cultural relations between South Italy and the Proto-Historical Civilizations*, in « East and West » (Roma 1959), p. 276 sgg.

Id., *L'ultimo decennio di studi sulla Puglia preclassica*, in « Arch. St. Pugl. », XII (1959).

L. SCODITTI, *Specchie e paretoni nel Salento*, in « La Zagaglia », II (1960), 8, pp. 62-65.

- L. BERNABÒ BREA, *Il neolitico e la prima civiltà dei metalli nell'Italia meridionale*, in « Greci ed Italici in Magna Grecia », Atti I Conv. St. M. Grecia, Taranto 1961 (1962), pp. 61-97.
- C. PICCINNO, *Ritrovamenti di monumenti megalitici nel basso Salento*, in « La Zagaglia », IV (1962), 14, pp. 209-14.
- A. M. RADMILLI, *La preistoria della Puglia, della Basilicata e della Calabria*, in « L'Universo », 1962, pp. 317-50.
- A. PALMA DI CESNOLA, *Quattro anni di ricerche nel Salento ad opera dell'Ist. It. di Preist. e Prot.*, in « St. Salent. », XVI (1963).
- F. BIANCOFIORE, *La civiltà micenea nell'Italia Meridionale*, I, *La ceramica* (Incunabula graeca, IV), Roma 1963, pp. 120, tavv. 35.
- Id., *La civiltà delle grotte nella Puglia antica*, in « Actes II Congr. Int. Spel. 1958 », Castellana Grotte 1963, pp. 174-78.
- G. DELLI PONTI, *Ricerche preistoriche in provincia di Lecce*, in « St. Salent. », VIII (1963), pp. 381-85.
- D. NOVEMBRE, *Sugli insediamenti preistorici e protostorici costieri nel Salento*, in « Ann. 1963-64 Lic.-Ginn. 'G. Palmieri' » (Lecce 1964); Rec. in « Arch. Stor. Pugl. », XVII (1964), p. 274.
- A. PALMA DI CESNOLA - E. BORZATTI VON LÖWENSTERN, *Gli scavi dell'Ist. It. di Preist. e Protost. nel Salento durante l'ultimo triennio*, in « Atti VIII e IX Riun. Scient. I. I. P. P., Trieste 1963-Calabria 1964 », Firenze 1964, pp. 27-44.
- FR. BIANCOFIORE, *L'Italia Meridionale durante l'età micenea*, in « Economia e Storia », XI (1964), 2, pp. 183-89.
- L. CARDINI, *Sui giacimenti palcolitici di recente scoperti nella Penisola Salentina*, in « Atti VI Congr. Int. Sc. Preist. e Protost. », II, Roma 1965, pp. 144-48.
- E. BORZATTI VON LÖWENSTERN, *Alcuni aspetti del Musteriano nel Salento*, in « Riv. Sc. Preist. », XXI (1966), pp. 203-287.
- F. BIANCOFIORE, *Origine e sviluppo delle comunità rurali nella Puglia preclassica*, in « Riv. di Antrop. », LIII (1967), pp. 43-59.
- Id., *Civiltà micenea nell'Italia Meridionale*, Roma 1967².
- Id., *Osservazioni sulle origini degli stanziamenti micenei in Apulia*, in « Atti e Mem. I Congr. Int. Micen., Roma 1967 », Roma 1968, III, pp. 1149-55.
- F. G. LO PORTO, *Italici e Micenei alla luce delle scoperte archeologiche pugliesi*, in « Atti e Mem. I Congr. Int. Micen., Roma 1967 », III, pp. 1186-91.
- A. PALMA DI CESNOLA, *Il Paleolitico della Puglia*, in « Mem. Mus. Civ. Stor. Nat. », XV (Verona 1967), pp. 1-84.
- S. TINÈ - L. VAGNETTI, *I Micenei in Italia*, Fasano 1967.
- R. PERONI, *Archeologia della Puglia preistorica*, Roma 1967.
- L. CARDINI - I. BIDDITTU, *Attività scientifica dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana dalla sua fondazione, Liguria-Puglia*, in « Quaternaria », IX (1967), pp. 385-408.
- D. DE LORENTIIS, *Nuove stazioni preistoriche del Salento*, in « Almanacco Salentino » (Galatina 1968), pp. 18, tavv. 8.

L. BERNABÒ BREA, *Considerazioni sull'eneolitico e sulla prima età del bronzo della Sicilia e della Magna Grecia*, in « Kokalos », XIV-XV (1968); « Atti II Congr. Int. St. Sicilia ant. », p. 20 sgg.

A. PALMA DI CESNOLA, *Datazione dell'uluzziano col metodo del C 14*, in « Riv. Sc. Preist. », XXIV (1969), pp. 341-48.

G. F. LO PORTO, *Rapporti culturali fra la Puglia e il mondo Egeo in età protostorica*, in « Arch. St. Pugl. », XXII (1969), p. 3 sgg.

G. NEGLIA, *Il fenomeno delle cinte di 'specchie' nella penisola Salentina*, Bari, Adriatica, 1970.

L. VAGNETTI, *I Micenei in Italia: la documentazione archeologica*, in « Par. d. Pass. », f. 134 (1970), pp. 359-380.

Messapia

P. ROMANELLI, *Problemi di archeologia salentina*, in « Atti II Congr. Stor. Pugl. e del Conv. Int. St. Sal., Bari 1952 », Bari 1955.

M. PALLOTTINO, *Problemi e prospettive dell'archeologia salentina*, in « Arch. St. Pugl. », VIII (1955), p. 3 sgg.

C. DRAGO, *Urbanistica protostorica della Messapia*, in « Atti VII Congr. Naz. St. Archit., 1950 », Palermo 1956, pp. 371-75.

D. MUSTILLI, *Le città della Messapia ricordate da Strabone*, in « Atti XVII Congr. Geogr. Ital. », III, Bari 1957, pp. 568-76.

F. TINÈ BERTOCCHI, *La pittura funeraria apula* (Mon. ant. d. Magna Grecia, I), Napoli 1964, pp. 159, figg. 99, tavv. 6.

R. CONGEDO, *Salento, scrigno d'acqua*, Manduria 1964. Rec. in « Arch. St. Pugl. », XVII (1964), p. 275.

A. CAMBITOGLU - A. D. TRENDALL, *Apulian red-figured vase-painters of the Plain Style* (Monogr. on Arch. & Fine Arts, X), New York 1964, pp. 103, tavv. 41. *Addenda to Apulian etc.*, in « A. J. A. », LXXIII (1969), pp. 423-33.

L. FORTI, *La ceramica di Gnathia* (Mon. ant. d. Magna Grecia, II), Napoli 1965, pp. 169, tavv. 38. Rec. WEBSTER, in « J. H. S. », LXXXV (1967), p. 192 sg.

A. D. TRENDALL, *The Red-Figured Vases of Lucania, Campania and Sicily*, Oxford 1967; *First Supplement* (Inst. Class. Studies Bull., Suppl. 26), London 1970.

D. NOVEMBRE, *Ricerche sul popolamento antico nel Salento con particolare riguardo a quello messapico*, in « Ann. Lic.-Ginn. G. Palmieri, 1965-1966 » (Lecce 1966), pp. 265-363. Rec. in « Arch. St. Pugl. », XIX (1966), p. 380. II ed., Lecce, Milella, 1971.

G. SCHMIEDT, *Antichi porti d'Italia*, in « L'Universo », XLVII (1967), pp. 32-44.

C. SANTORO, *Piramidette messapiche*, in « Ann. Fac. Magist., Bari », V (1966), p. 147 sgg.; VI (1967), pp. 283-345.

J. W. SAMMIS, *The Gnathian pelike, local centers of production*, Diss. Univ. Pennsylvania, Philadelphia 1968, pp. 782.

G. A. MANSUELLI, *Problemi dell'archeologia nell'area Dauno-Peucetico-Messapica*, in « Arch. St. Pugl. », XXII (1969), p. 16 sgg.

P. THROCKMORTON, *Archeologia sub nei mari del Salento*, in « Magna Graecia », IV, 3 (mag.-giu. 1969), p. 1.

B. SCIARRA, *Recuperi lungo il litorale brindisino*, in « St. Salent. », XIV (sett.-dic. 1969).

« Mondo sommerso », XII (1970), p. 1138 sg.

Epigrafia messapica

H. KRAHE, *Die Sprache der Illyrer*, Wiesbaden, I, 1955; II, 1964 (C. DE SIMONE - J. UNTERMANN). Rec. di A. L. PROSDOCIMI, in « St. Etr. », XXXIV (1966), pp. 451-64.

O. PARLANGÈLI, *Le iscrizioni messapiche*, Messina 1959.

Id., *Studi messapici*, Milano 1960.

G. CAPOVILLA, *Il Salento messapico ed i testi in Lineare B*, in « St. Sal. », XII (1961), pp. 157-210.

C. DE SIMONE, *Nuove osservazioni sulle iscrizioni messapiche*, in « St. Etr. », XXX (1962), p. 239 sgg.

O. HAAS, *Messapische Studien*, Inschriften mit Kommentar, Heidelberg 1962.

C. DE SIMONE, *Die messapischen Inschriften*, in KRAHE, *Die Sprache* cit., II, pp. 1-151, 215-29, 333-61.

O. PARLANGÈLI, *Nuove iscrizioni messapiche (1)*, in « Indogerm. Forschungen », LXX (1965), pp. 172-90.

C. DE SIMONE, *Per una cronologia delle iscrizioni messapiche*, in « St. Salent. », XXIV (1966), pp. 321-56.

O. PARLANGÈLI, *Nuove iscrizioni messapiche (2)*, in « Ann. Fac. Mag. Univ. Bari », V (1966), pp. 121-37; (3), *ib.*, VII (1968), pp. 129-45.

R. JURLARO, *Il nome di Roma nella fase arcaica dell'epigrafia messapica*, in « Archeologia », VII (1968), 48, pp. 469-71.

Id., *I documenti epigrafici della Messapia*, in « Arch. St. Pugl. », XXII (1969), p. 8 sgg.

C. SANTORO, *Nuove iscrizioni messapiche (append.: Nuove iscrizioni greche)*, in « Arch. Stor. Pugl. », XXII (1969), pp. 49 sgg.

Epigrafia greca e latina

G. SUSINI, *Officine epigrafiche e ceti sociali, contributi alla storia del Salento romano*, Urbania 1961. Rec.: A. CALDERINI, in « Epigraphica », XXIV (1962), pp. 146-47.

Id., *Fonti per la storia greca e romana del Salento*, Bologna 1962, pp. 223. Rec.: P. F. PALUMBO, in « St. Salent. », VII, 14 (1962), p. 419 sg.; J. M. REYNOLDS, in « Class. Rev. », n. s., XIV, LXXVIII (1964), p. 116 sg.; H. W. PLEKET, in « Mnemosyne », 4. s., XVIII (1965), pp. 90-92.

ID., *Note di storia antica e di epigrafia salentina*, in « St. Sal. », VIII (1964), pp. 233-41.

D. A. MUSCA, *Apuliae et Calabriae latinarum inscriptionum lexicon*, Bari, Dedalo, 1966, pp. 272.

R. JURLARO, *Quattro iscrizioni italiote scoperte nel Salento*, in « Magna Graecia », 1967, 4, pp. 3-4 e 8.

C. PAGLIARA, *Note di epigrafia salentina*, in « Athenaeum », XLV (1967), pp. 154-57; XLVIII (1970), pp. 92-103.

G. SUSINI, *Problematica dell'epigrafia classica nella regione Apula e Salentina*, in « Arch. Stor. Pugl. », XXII (1969), p. 38 sgg.

Numismatica

A. STAZIO, *Documentazione numismatica*, in « Metropoli e colonie di Magna Grecia, Atti III Conv. St. M. Grecia », Napoli 1964, pp. 113-32.

ID., *Contributo allo studio della prima fase della monetazione di Heraclaea-Lucaniae*, in « Ann. Ist. It. Numism. », XII-XIV (1965-67) [1968], pp. 31-84, tavv. XIX-XX (con rassegna dei ripostigli pugliesi conservati nel Museo di Taranto).

ID., *Problemi monetali dell'antico Salento*, in « Centenario del Museo Provinciale Sigismondo Castromediano », Lecce 1970.

ID., *Monetazione e circolazione monetale dell'antico Salento*, in « Atti Conv. Comuni messapici, peuceti e dauni », Brindisi 14-15 giugno 1969, Bari 1970, pp. 61-90.

Tardo-antico

R. JURLARO, *Sulle precedenze culturali paleocristiane in alcune grotte greco-eremitiche del Salento*, in « Boll. Badia Grottaferrata », n. s., XVI (1962), pp. 25-32.

B. SPANO, *La greicità bizantina e i suoi riflessi geografici nell'Italia meridionale e insulare*, Pisa 1965.

M. D'ELIA, *Mostra dell'arte in Puglia dal Tardo Antico al Rococò*, Roma 1966.

R. GELSOMINO, *L'« Itinerarium Burdigalense » e la Puglia*, in « Vet. Christ. », III (1966), pp. 161-208.

R. JURLARO, *Lucerne cristiane dal Salento*, in « Ricerche e Studi », III (1967), pp. 43-72.

ID., *Di alcuni vasi liturgici del Salento paleocristiano*, in « Vet. Christ. », VI (1969), pp. 171-76.

Puglia Paleocristiana (suppl. a « Vet. Christ. »), Bari, Adriatica ed., 1970.

C. D. FONSECA, *Civiltà rupestre in Terra Jonica*, Milano-Roma 1970.

C. CARLETTI, *VI Convegno di ricercatori sulle origini del Cristianesimo in Puglia: il Salento*, in « Vet. Christ. », VIII (1971), pp. 367-72.

G. JACOVELLI, *Insedimenti rupestri medioevali pugliesi*, in « Scritti di st. pugl. in on. di N. Vacca », Galatina 1971, pp. 245-71.

Ambiente

L. ZORZI - C. REINA, *Le acque sotterranee in Terra d'Otranto, considerazioni e orientamenti per la ricerca e la utilizzazione delle acque sotterranee nella zona adriatica compresa fra Lecce e Otranto*, Roma, Cassa per il Mezzogiorno, 1955.

C. COLAMONICO, *Aspetti geologici e geografici del Salento*, in « St. Sal. », I, 1 (1956), pp. 11-19.

V. CARRANTE - L. DELLA GATTA - M. PERNIOLA - G. LOPEZ, *I terreni agrari d. prov. di Taranto*, Roma 1956.

G. PALUMBO, *Pseudo-pietrefitte in Terra d'Otranto e l'evoluzione degli 'osanna' o 'sannà'*, in « St. Salent. », III, 6 (1958), pp. 169-77, tavv. 6.

G. D'ERASMO, *Bibl. geologica d'Italia*, vol. V, Roma, C.N.R., 1959.

IST. IDROGR. D. MAR., *Portolano del Mediterraneo*, I, Genova 1959.

G. CHIERICI, *Il trullo*, in « Atti IX Congr. Naz. St. Archit. », IX, Roma 1959, pp. 203-207.

G. SIMONCINI, *Architettura contadina in Puglia*, Genova 1960.

C. COLAMONICO, *Memoria illustrativa della Carta della utilizzazione del suolo della Puglia*, Roma, C.N.R., 1960.

R. JURLARO, *Focolari antichi della provincia di Brindisi*, Brindisi 1961, pp. 10 (estr.).

E. LUPERTO, *L'Oligocene della Terra d'Otranto*, in « Mem. Soc. Geol. Ital. », III (Pavia 1962).

T. C. I., *Guida d'Italia, Puglia*, Milano 1962, pp. 499.

R. SELLI, *Le Quaternaire marin du versant adriatique-ionien de la péninsule italienne*, in « Quaternaria », VI (1962).

O. BALDACCI, *La individualità geografica del Salento*, in « Scritti geogr. in on. di C. Colamonico », Napoli 1963, pp. 1-10.

K. SUTER, *Wohnhölen in Südtalien*, in « Geographica Helvetica », XVIII (1963), pp. 204-209.

G. ROHLFS, *Primitive costruzioni a cupola in Europa*, Firenze, Olschki, 1963, pp. 61, tavv. 24. Rec. G. UGGERI, in « At. e Roma », n. s., IX (1964), p. 78 sg.

A. CORCHIA, *Monumenti costieri salentini abbandonati*, in « La Zaggia », 20 (1963), pp. 413-23.

PR. COCO - A. PUTIGNANI, *La provincia del Jonio, notizie storico-geografiche*, Taranto 1963, pp. 218.

A. K. VLORA, *L'escursione della Società Geogr. Ital. nel Salento*, in « Boll. Soc. Geogr. It. », s. IX, VI (1965), pp. 340-75, 1 carta, 12 foto.

D. DE ROSSI, *L'ant. comm. del vino e i traffici vinicoli e oleari nel Salento*, Galatina 1965, pp. 52.

L. GRAZIUSO, *Appunti per una toponomastica rurale salentina*, in « St. Ling. Salent. », I (1965), pp. 3-12.

L. GIANNELLI - G. SALVATORINI - G. TAVANI, *Nuove osservazioni sulle formazioni neogeniche di Terra d'Otranto (Puglie)*, in « Atti Soc. Toscana Sc. Nat. », s. A., LXXIII (1966), pp. 9 (estr.).

B. SPANO, *Insedimenti e dimore rurali della Puglia centromeridionale*

(*Murgia dei Trulli e Terra d'Otranto*), (Pubbl. Ist. Geogr. Univ. Pisa, 14-15), Pisa 1967-68.

L. SCODITTI, *L'antica strada di Puglia da Napoli a Lecce*, in « Almanacco Salentino », Galatina 1968.

D. DE ROSSI, *Gli antichi porti del Salento e il loro sviluppo*, Lecce 1968, pp. 123

G. RICCHETTI - M. DE FINO, *Livello con pomici nei cordoni litorali della costa fra Taranto e il Capo S. Maria di Leuca*, in « Boll. Soc. Geol. It. », LXXXVIII, 2 (1969).

V. COTECCHIA - G. DAI PRA - G. MACRÌ, *Oscillazioni Tirreniane e Oloceniche del livello mare nel Golfo di Taranto, corredate da datazioni col metodo del Radiocarbonio*, in « Geol. applic. e Idrogeol. », IV (Bari 1969), pp. 93-148.

C. COLAMONICO, *La casa rurale nella Puglia*, 1970, pp. 264, figg. 104.

D. DE ROSSI, *Il Salento nella storia dell'arte*, Lecce 1970, pp. 248.

L. RANIERI, *Natura e paesaggio in Puglia*, Bari, Adriatica, n. ed. 1971, pp. 96.

Si segnalano infine contributi e monografie su singoli monumenti o su centri specifici, procedendo nella rassegna in ordine topografico da Sud a Nord lungo la penisola salentina; le località minori sono associate ai centri più noti secondo il criterio fissato dal Mommsen nel *C. I. L.* IX. Si citano anche opere non scientifiche quando segnalano monumenti o materiali inediti o malnoti.

Leuca

V. FUSCO, *Le grotte di Leuca nell'estremo Salento*, in « Rassegna speleologica italiana », VIII (marzo 1956), pp. 29-34.

A. C. BLANC, *Industria musteriana su calcare e su valve di Meretrix chione associata con fossili di elefante e rinoceronte in nuovi giacimenti costieri del capo di Leuca*, in « Quaternaria », V (1958-61).

ID., *Giacimenti musteriani con fauna ad elefante, rinoceronte e leone sulla scogliera del capo di Leuca*, in « La Zagaglia », I (1959), pp. 5-14.

M. G. MANTOVANI - R. URRO, *Capo di Lèuca, terra sconosciuta*, in « L'Universo », XLV (1965), pp. 413-22, 1 carta, 2 figg., 9 foto.

V. ROSAFIO, *Leuca e dintorni*, Ugento 1970.

Veretum

G. RADKE, *Veretum*, in « R. E. », XV A (1955), cc. 1013-1014.

V. ROSAFIO, *Vereto, città messapica nel basso Salento*, Lecce, I.T.E.S., 1968, pp. 137.

Patù

A. PRANDI, *Le 'Centopietre' di Patù*, in « Palladio », XI (1961), pp. 1-30. Rec. di M. BERNARDINI, in « St. Salent. », VI, 12 (1961), pp. 381-82.

R. AND D. WHITEHOUSE, *The Centopietre at Patù*, in « Antiquity », XL (1966), pp. 253-61.

Giuliano

G. PALUMBO, *Gli avanzi dell'arcaico tempietto di San Pietro Apostolo a Giuliano presso il Capo di Leuca*, in « St. Salent. », IV, 7 (1959), pp. 231-255, tavv. 7 f. t.

Ciolo

V. FUSCO, *Insediamiento neolitico nella grotta grande di Ciolo*, in « Atti VII Riun. Scient. I. I. P. P. », Firenze 1963, pp. 97-102.

Novaglie

A. PALMA DI CESNOLA, *Contributi alla conoscenza delle industrie epigravettiane nell'Italia centro-meridionale*, in « Riv. Sc. Preist. », XVII (1962), pp. 1-75.

E. BORZATTI VON LÖWENSTERN, *Un ciottolo inciso del Riparo « Le Cipolliane » (Novaglie-Lecce)*, in « Riv. Sc. Preist. », XVII (1962), pp. 269-71.

Id., *Oggetti romanelliani con testimonianze d'arte nella Grotta delle Prazziche (Novaglie-Lecce)*, in « Riv. Sc. Preist. », XX (1965), pp. 303-6.

Id., *Il Neolitico della Grotta delle Prazziche (Puglia)*, in « Atti X Riun. Scient. I. I. P. P., Verona 1965 », Verona 1966.

Id., *Gli strati pleistocenici della Grotta delle Prazziche (Novaglie-Lecce)*, in « B. P. I. », LXXV (1966), pp. 7-12.

Id., *Industrie romanelliane e neolitiche nella Grotta delle Prazziche*, in « Riv. Sc. Preist. », XXIV (1969), pp. 91-143.

P. GAMBASSINI, *Risultati della campagna di scavo 1964 nel Riparo C delle Cipolliane*, in « Riv. Sc. Preist. », XXV (1970), pp. 127-81.

Ugento

G. ROGHI, *Due rinvenimenti di naufragi antichi nel Salento*, in « Centro Ital. Ricercatori Subacquei, Boll. e Atti, 1958-59 », (Genova 1959), pp. 81-82; v. anche in « Riv. St. Lig. », XXV (1959), pp. 315-316.

S. ZECCA, *Portus Uxentinus vel Salentinus*, Galatina 1963.

N. DEGRASSI, *Ugento, rinvenimento di una statua bronzea*, in « B. d'Arte », XLIX (1964), p. 392.

Id., *Il Poseidon di Ugento*, in « Par. d. Pass. », f. C (1965), p. 93.

L. CARDINI, in « Atti VI Congr. Int. Sc. Preist. e Prot. », II, Roma 1965, pp. 144-48.

C. PAGLIARA, *Bolli anforari inediti da Fellingine (Lecce)*, in « St. Class. e Or. », XVII (1968), pp. 227-231.

G. RUOTOLO, *Ugento, Leuca, Alessano*, Siena 1969³.

Grotta Zinzulusa

A. LAZZARI, *La grotta 'Zinzulusa' presso Castro*, in « Ann. Ist. Sup. Sc. Lett. S. Chiara », VIII (Napoli 1958).

M. CAVALIER, *La grotte de la Zinzulusa et la stratigraphie de Lipari*, in « Mém. Arch. Hist. Rome », LXXII (1960), pp. 1 segg.

A. C. BLANC, *Relazione sulle osservazioni e ricerche stratigrafiche eseguite nella Grotta Zinzulusa (Castro Marina, Lecce)*, in « Quaternaria », V (1958-61).

A. M. BIETTI SESTIERI, *Due scuri ad occhio di bronzo della grotta la Zinzulusa*, in « Quaternaria », X (1968), pp. 199-212.

Grotta Romanelli

A. LAZZARI, *Segnalazione di un livello di pomici in grotta Romanelli presso Castro*, in « Boll. Soc. Naturalisti in Napoli », LXIV (1955).

P. GRAZIOSI, *Les Gravures de la Grotte Romanelli, essai comparatif*, in « I. P. E. K. », VIII (1956).

F. BELLA - A. C. BLANC - G. A. BLANC - C. CORTESI, *Una prima datazione con il carbonio 14 della formazione pleistocenica di Grotta Romanelli (Terra d'Otranto)*, in « Quaternaria », V (1958-61), pp. 87-94.

M. O. ACANFORA, *Figurazioni inedite della grotta Romanelli, presentazione preliminare*, in « B. P. I. », LXXVI (1967), pp. 7-67.

M. FOLLIERI, *Determinazioni xilotomiche dei carboni del Paleolitico superiore di grotta Romanelli in terra d'Otranto*, in « Quaternaria », X (1968), pp. 125-35.

Grotta delle Striare

A. C. BLANC - L. CARDINI, *Osservazioni compiute nella Grotta delle Striare, scogliera di Castro Marina, presso S. Cesarea*, in « Quaternaria », II (1955).

Parabita

G. PISCOPO - A. M. RADMILLI, *Sul rinvenimento di due Veneri paleolitiche a Parabita (Lecce)*, in « Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. », LXXII (1966).

A. M. RADMILLI, *Le due « Veneri » di Parabita*, in « Riv. Sc. Preist. », XXI (1966), pp. 123-34.

Id., *The chronological position of the Venuses of Parabita*, in « I.P.E.K. », XII (1966-69).

Alezio

S. BOLOGNESE, *La tomba messapica di Alezio*, Galatina 1969.

C. SANTORO, *Una nuova epigrafe messapica di Alezio IM 25.19*, in « St. Ling. Sal. », III (1970), pp. 143-51.

Id., *Tre nuove epigrafi messapiche di Alezio, ib.*, IV (1971), pp. 37-45.

G. DELLI PONTI, *Ritrovamento di una tomba in Alezio (Lecce)*, in « Arch. St. Pugl. », XXIV (1971), pp. 339-44.

Gallipoli

G. MIRIGLIANO, *Il Tirreniano di Gallipoli*, in « Atti IV Congr. Int. Quat., Roma-Pisa 1953 », II (1956).

M. GIGOUT, *Sur le Quaternaire marin de Gallipoli*, in « C. R. Acad. Sc. », t. 250 (1960).

G. DEL POZZO, *Il museo civico e la biblioteca comunale di Gallipoli*, Gallipoli 1965, pp. 76.

P. NOELKE - U. RUEDIGER, *Ein spätklassischer Jünglingskopf in Gallipoli*, in « Arch. Anz. », 1967, pp. 369-76 (testa calcarea del Museo Civico, forse rappresentante un atleta; originale di stile scopadeo del 330 ca. a. C., ascrivibile per il materiale alla Magna Grecia).

B. MARTINIS, *Sull'età delle argille di Gallipoli*, in « Rend. Linc., Cl. Sc. Fis. Mat. », s. VIII, XLII (1967), 6.

Carta geologica d'Italia, Foglio 214, Gallipoli, II ed., Roma 1968.

T. LARGAIOLLI - B. MARTINIS - G. MOZZI - M. NARDIN - D. ROSSI - S. UNGARO, *Note illustrative della carta geologica d'Italia, Foglio 214, Gallipoli*, Roma 1969.

S. VERONA, *Gallipoli e i suoi monumenti*, Gallipoli, s. d. (1969), pp. 120.

V. LONGO, *Vasi del tipo di Gnathia nel Museo Civico di Gallipoli*, in « Ann. Fac. Lett. Fil. Bari », XIV (1969), pp. 221-52, figg. 32.

Muro Leccese

F. COARELLI, *Muro Leccese*, in « Enc. Arte Ant. », V (1963), pp. 284 sg.

L. BELLO, *Cenni geologici sulla formazione calcarea della serra di Poggiardo*, in « La Zagaglia », XXVIII (1965).

Porto Badisco

M. MOSCARDINO, *Storia e prospettive delle grotte di Porto Badisco*, in « La Zagaglia », 45 (1970), pp. 3-18.

P. GRAZIOSI, *Le pitture preistoriche delle grotte di Porto Badisco e S. Cesarea*, in « Rend. Linc. », XXVI (1971), pp. 63-70.

Otranto

A. ANTONACI, *Hydruntum* (Studi sulla civ. sal., I), Galatina 1954.

ID., *Otranto, testi e monumenti* (Studi sulla civ. sal., 2), Galatina 1955.

D. DE LORENTIIS, *Nuove stazioni preistoriche del Salento (Laghi Alimini, Melendugno)*, in « Almanacco salentino », 1968-69 (Galatina 1969), pp. 327-42.

Maglie

D. DE LORENTIIS - M. MOSCARDINO, *Fauna pleistocenica in Terra d'Otranto (ritrovamenti nelle località 'S. Sidero' di Maglie e 'Fondo Motta' di Melpignano)*, Urbana, Sc. Tip. Bramante, 1959.

Galatina

M. D'ELIA, *Aspetti della tecnica delle confinazioni della proprietà terriera dell'agro galatinese (Terra d'Otranto) nel Quattrocento alla luce dei riflessi linguistici 'terreni magnoligiati'*, Lecce-Galatina, Ed. Salentina, 1959.

Nardò

A. PALMA DI CESNOLA - F. MINELLONO, *Gli scavi nella Grotta del Fico presso S. Maria al Bagno (Lecce)*, in « Riv. Sc. Preist. », XVI (1961), pp. 57-83.

F. MINELLONO, *Incisioni rupestri di S. Maria al Bagno*, *ib.*, pp. 85-94.

E. BORZATTI VON LÖWENSTERN, *Un saggio nella grotta del Capel Venere a Santa Caterina (Nardò)*, *ib.*, pp. 207-15.

A. PALMA DI CESNOLA, *Prima campagna di scavi nella Grotta del Cavallo presso Santa Caterina (Lecce)*, in « Riv. Sc. Preist. », XVIII (1963), pp. 41-74.

E. BORZATTI VON LÖWENSTERN, *La grotta di Uluzzo (campagna di scavi 1963)*, *ib.*, pp. 75-90.

A. PALMA DI CESNOLA, *Seconda campagna di scavi nella Grotta del Cavallo presso Santa Caterina (Lecce)*, in « Riv. Sc. Preist. », XIX (1964), pp. 23-40.

E. BORZATTI VON LÖWENSTERN, *La grotta di Uluzzo (campagna di scavi 1964)*, *ib.*, pp. 41-52.

Id., *Selci paleolitiche raccolte all'aperto fra Torre dell'Alto e Torre di Uluzzo (S. Caterina, Lecce)*, *ib.*, pp. 281-88.

Id., *La grotta riparo di Uluzzo C. (campagna di scavi 1964)*, in « Riv. Sc. Preist. », XX (1965), pp. 1-32.

A. PALMA DI CESNOLA, *Il Paleolitico superiore arcaico (facies uluzziana) della Grotta del Cavallo (Lecce)*, I, *ib.*, pp. 33-62.

Id., *Notizie preliminari sulla terza campagna di scavi nella Grotta del Cavallo (Lecce)*, *ib.*, pp. 291-302.

Id., *Il Paleolitico superiore arcaico (facies uluzziana) della Grotta del Cavallo (Lecce)*, II, in « Riv. Sc. Preist. », XXI (1966), pp. 3-60.

E. BORZATTI VON LÖWENSTERN, *Industria musteriana a Rhinoceros Mercki a Santa Caterina (Lecce)*, *ib.*, pp. 185-94.

Id., *Alcuni aspetti del Musteriano nel Salento*, *ib.*, pp. 203-88.

A. PALMA DI CESNOLA, *Gli scavi nella Grotta del Cavallo (Lecce) durante il 1966*, *ib.*, pp. 289-302.

E. BORZATTI VON LÖWENSTERN - D. MAGALDI, *Ultime ricerche nella grotta dell'Alto*, in « Riv. Sc. Preist. », XXII (1967), pp. 205-250.

IIID., *Risultati conclusivi dello studio paleontologico e sedimentologico della grotta di Uluzzo C.*, in « Riv. Sc. Preist. », XXIV (1969), pp. 15-63.

E. BORZATTI VON LÖWENSTERN, *Dente umano proveniente dal deposito musteriano di grotta di Torre dell'Alto*, in « Arch. Antrop. Etnol. », XCIX (1969), pp. 75-78.

Id., *Prima campagna di scavo nella grotta « Mario Bernardini »*, in « Riv. Sc. Preist. », XXV (1970), pp. 89-125.

Id., *Seconda campagna di scavi nella grotta « M. Bernardini »*, in « Riv. Sc. Preist. », XXVI (1971), pp. 31-62.

Roca Vecchia

C. SANTORO, *Nuove iscrizioni messapiche*, in « Arch. Stor. Pugl. », XXII (1969), p. 85 sg.

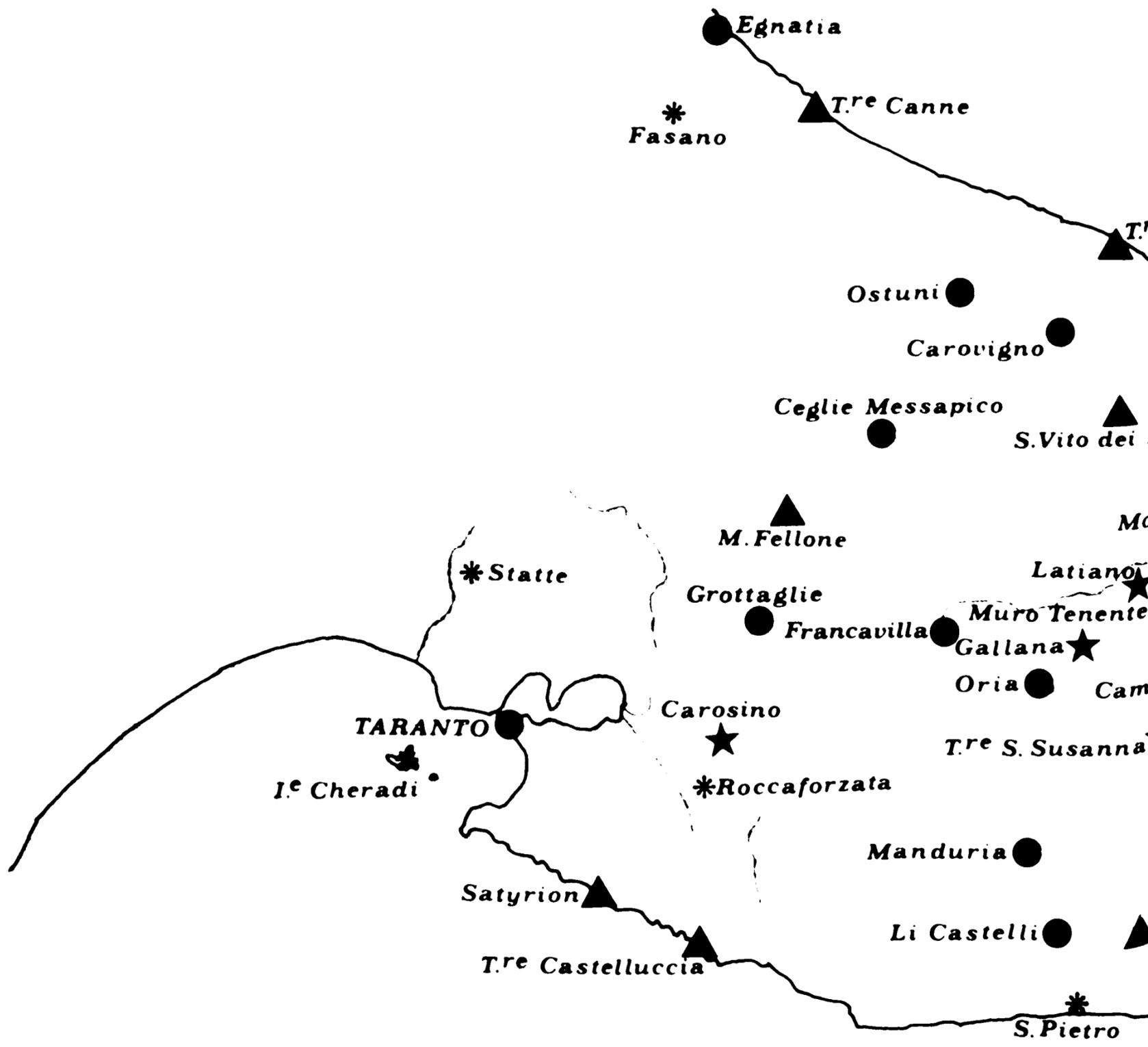
Lizzanello

R. JURLARO, in « Arch. Stor. Pugl. », XXII (1969), pp. 192-98.

A. MONTINARO, *Il casale di Merine*, Lecce 1970.

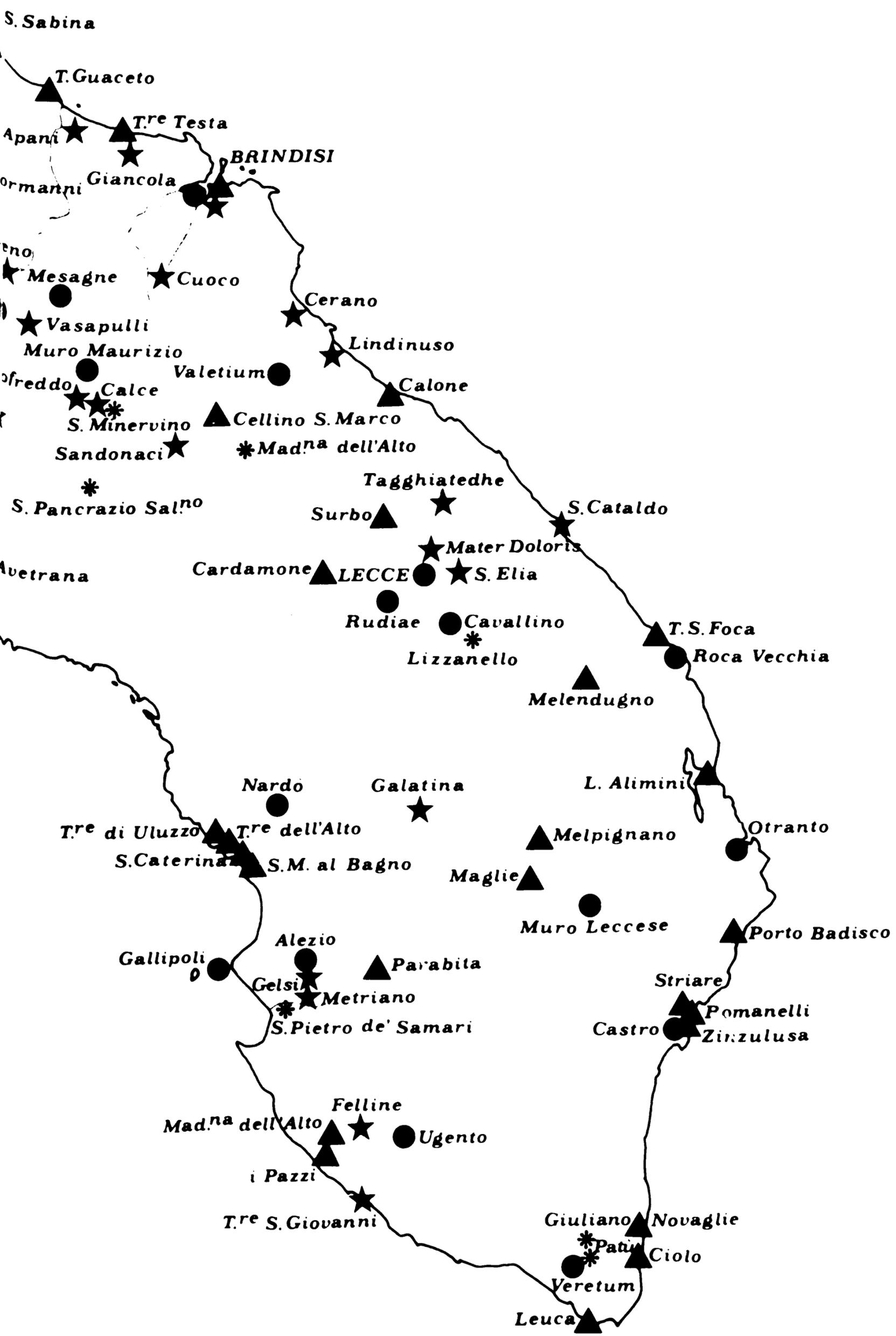
Cavallino

N. DEGRASSI, *Scoperta di una tomba*, in « F. A. », XI (1956), 2691, p. 174.



- ▲ insediamento preistorico
- " greco o messapico
- ★ " romano
- * " medievale

Località del Salento segnalate nel Notiziario (per le località interessate da
riodo che in esse appare più



diverse culture il simbolo vuole essere semplicemente indicativo del pe-
gnificativo). Scala 1 : 600.000.

S. CASTROMEDIANO, *Caballino* (a cura di G. NENCI), in « Ann. Univ. Lecce », I (1963-64) [Lecce 1965], pp. 201-264.

P. E. ARIAS, *Vecchi rinvenimenti archeologici a Cavallino (Lecce)*, in « Röm. Mitt. », LXXVI (1969), p. 1 sgg.

Rudiae

I cantieri di lavoro al servizio dell'archeologia, Roma 1959, p. 150 sg., figg. 209-212.

G. DELLI PONTI, *Brevi notizie preliminari sugli scavi a Rudiae*, in « La Zagaglia », I, 3 (1959), pp. 3-11.

Id., *Una tomba a Rudiae*, in « St. Sal. », X (1965), pp. 312-15.

Lecce

L. MARTINES, *L'anfiteatro di Lecce*, Galatina, Pajano, 1957.

D. NOVEMBRE, *Lecce, saggio di geografia urbana*, in « St. Salent. », VI, 12 (1961), pp. 287-374.

G. DELLI PONTI, *Lecce ed il teatro romano*, in « La Zagaglia », IV (1962), 15, pp. 315-23.

L. G. DE SIMONE, *Lecce e i suoi monumenti*, n. ed. postillata da N. VACCA, Lecce 1964.

H. KAEHLER, *Der Fries vom Reiterdenkmal des Aemilius Paullus in Delphi* (Monumenta Artis Romanae, V), Berlin, Mann, 1965; cfr. F. A., XX (1965), 3099.

A. MARINELLI, *Un nuovo praedium Marcianum nel Salento*, in « Epigraphica », XXXIII (1971), pp. 158-63, figg. 2.

Tagghiatedhe

G. MARZANO, *Il cisternone di masseria 'Tagghiatedhe'*, in « La Zagaglia », IV (1962), 15, pp. 307-14.

G. DELLI PONTI, *A proposito del cisternone*, *ib.*, 16, pp. 466-68.

Calone

G. FRANCIOLINI, *La specchia 'Calone'*, in « Il Campo », IX (Lecce 1964), pp. 39-47.

Surbo

E. MACNAMARA, *A Group of Bronzes from Surbo: new evidence for Aegean contacts with Apulia during Mycenaean III B and III C*, in « Proc. Prehist. Soc. », XXXVI (1970), p. 241 sgg.

Grotta Cardamone

L. CARDINI - I. BIDDITTU, *Attività scientifica Ist. It. Paleontologia Umana dalla sua fondazione*, in « Quaternaria », IX (1967), p. 385 sgg.

Campi Salentina

G. PALUMBO, *La diruta chiesa della Madonna dell'Alto in territorio di Campi Salentina*, in « Arte Cristiana », III (Milano 1959).

R. JURLARO, *Nota sull'architettura paleocristiana del Salento: la Madonna dell'Alto presso Campi Salentina*, in « Vet. Christ. », VII (1970), pp. 375-77.

Cellino S. Marco

F. G. LO PORTO, *La tomba di Cellino S. Marco e l'inizio della civiltà del Bronzo in Puglia*, in « B. P. I. », n. s., XIV, LXXI-LXXII (1962-63), pp. 191-224.

Valetium

G. RADKE, *Valetium*, in « R. E. », XV A (1955), cc. 260-62.

G. MARZANO, *Un nuovo monumento epigrafico della Messapia*, in « La Zagaglia », Lecce 1959, 1-3, pp. 22-24.

O. PARLANGÈLI, *Un bronzo baletino con una nuova iscrizione*, Lecce-Galatina 1959, pp. 11, tav. 1.

G. MARZANO, *Rinvenimenti a Valesio, elementi e frammenti architettonici di templi*, in « St. Salent. », XIV (1962), pp. 353-63.

ID., *Di un tesoro di monete greche e di un santuario a Valesio*, in « Ricerche e Studi, Museo Fr. Ribezzo, Brindisi », I (1964), pp. 45-51.

O. PARLANGÈLI, *Nuova iscrizione messapica di Valesio*, *ib.*, pp. 23-28.

ID., *Nuove iscrizioni messapiche*, in « Indogerm. Forschungen », LXX (1965), pp. 172-190.

G. MARZANO, *Il tesoretto di Salvatore*, in « Ricerche e Studi », III (1967), pp. 95-102.

C. DE SIMONE, *Sul disco votivo di Valesio*, in « Ricerche e Studi », III (1967), pp. 7-12.

C. SANTORO, *A proposito dell'iscrizione messapica IM.14.115*, in « Ric. e St. », III (1967), pp. 87-93.

C. PAGLIARA, *Iscrizioni funerarie da « Valesium »*, in « Ann. Univ. Lecce, Fac. Lett. Fil. », IV (1967-69) [1971], pp. 71-79.

Avetrana

S. M. PUGLISI, *Nota preliminare sugli scavi della caverna dell'Erba*, in « Riv. Sc. Preist. », VIII (1953), p. 86 sgg.

R. JURLARO, *Di alcune scuri protostoriche in bronzo e dell'ubicazione di una fonderia salentina*, in « La Zagaglia », n. 36 (1968), pp. 444-49.

S. Pancrazio Salentino

S. TAURINO, *Cenni storici su S. Pancrazio Salentino*, Lecce, La Commerciale, 1961.

Manduria

M. D. MARIN, *Manduria, cenni protostorici e storici, descrizione delle sue antichità*, in « Ann. Univ. Bari, Fac. Lett. Filos. », IV (1958), pp. 55-78; v. anche « F. A. », XI (1956), 2758; XII (1957), 2836; XVIII-XIX (1962-1963), 2943.

I cantieri di lavoro al servizio dell'archeologia, Roma 1959, p. 152 sg., figg. 213-16.

Manduria messapica, a cura dell'amministrazione comunale di Manduria, Manduria, Lacaïta, 1962.

A. LACAÏTA, *Manifestazioni carsiche e pseudo-carsiche nei tufi pliocenici di Manduria*, in « Ann. Liceo Class. e Scient. F. De Sanctis », Manduria 1967, pp. 45-49.

Li Castelli

G. LEO e G. FRANCIOLINI, *Di un'antica città presso Manduria (contributo alla carta archeologica del Salento)*, in « Il Campo », IX (Lecce 1964), 1-2, pp. 32-38.

C. SANTORO, *Nuove iscrizioni messapiche*, in « Arch. Stor. Pugl. », XXII (1969), pp. 55 sg., 78-81.

S. Pietro in Bevagna

J. B. WARD-PERKINS - P. THROCKMORTON, *New Light on the Roman Marble Trade: The San Pietro Wreck*, in « Archaeology », XVIII (1965), pp. 201-09.

H. A. THOMPSON, *Classical Lands*, in « Proc. Am. Philos. Soc. », CX (1966), pp. 100-04.

Sandonaci

R. JURLARO, *Un'inedita costruzione paleocristiana a S. Minervino nel Salento*, in « L'Osserv. Rom. », 11 maggio 1962, p. 5.

A. DONATI, *Iscrizioni latine da Sandonaci*, in « Epigraphica », XXXII (1970), pp. 158-160; *Nuove attestazioni dei Mummii nel Salento?*, *ib.*, XXXIII (1971), p. 157 sg.

Torre Santa Susanna

C. PAGLIARA, in « Athenaeum », LVIII (1970), p. 100.

Oria

G. SALERNO MELE, *L'urbanistica di Oria, capitale dei Messapi*, in « La Zagaglia », I (1959), 3, pp. 25-29.

G. DELLI PONTI, *Rinvenimento di tombe in Oria*, in « La Zagaglia », VI, 22 (giugno 1964), pp. 127-37.

A. FRANCO, *La raccolta archeologica Pasanisi, Catalogo*, Manduria 1964.

Id., *Intorno alla iscrizione IM. 9. 18*, in « St. Ling. Salent. », I (Lecce 1965), pp. 17-19.

O. PARLANGÈLI, *Una nuova iscrizione messapica di Oria (IM. 9.18)*, *ib.*, p. 13 sg.

C. SANTORO, *Iscrizioni inedite di Oria*, in « Epigraphica », XXVII (1965), pp. 66-89.

Id., *Importanti tombe greco-messapiche riportate in luce ad Oria*, in « Archeologia », III (1965), pp. 143-44.

Id., *Nuove iscrizioni messapiche*, in « Arch. Stor. Pugl. », XXII (1969), pp. 57-61, 81-83.

R. JURLARO, *Tre chiese vetero-cristiane dedicate a S. Lorenzo in diocesi di Brindisi*, in « Arch. Stor. Pugl. », XXII (1969), pp. 192-98, figg. 1-3.

Madonna di Gallana

R. JURLARO, *Le origini romane e la vita bizantina d'una scomparsa città del Salento*, in « L'Osserv. Rom. », 7 aprile 1968, p. 5.

C. PAGLIARA, in « Athenaeum », LVIII (1970), p. 101.

Latiano

N. DEGRASSI, *Un nuovo decreto municipale di Brindisi*, in « Atti III Congr. Int. Epigr. gr. e lat. », Roma 1959, pp. 303-312.

P. ZIZZI, *Itinerari pugliesi. Latiano*, Roma 1961.

O. PARLANGÈLI, *Nuove iscrizioni messapiche* (1), in « Indogerm. Forsch. », LXX (1965), pp. 179-81, 189.

C. SANTORO, *Le iscrizioni inedite...*, in « Epigraphica », XXVII (1965), pp. 270-91.

R. JURLARO, *Villa rustica a Latiano*, in « Archeologia », VI, 41 (Roma 1967), pp. 384-88.

C. SANTORO, *Piramidette messapiche*, in « Ann. Fac. Mag. Bari », VI (1967), pp. 281-359.

Id., *Nuove iscrizioni messapiche*, in « Arch. Stor. Pugl. », XXII (1969), pp. 50-54, 65-75, 84 sg., 87.

Id., *Iscrizione romana da Latiano*, in « Epigraphica », XXXII (1970), p. 157 sg.

Muro Maurizio

C. SANTORO, *Piramidette messapiche*, in « Ann. Fac. Mag. Bari », VI (1967), p. 289.

Id., *Nuove iscrizioni messapiche*, in « Arch. Stor. Pugl. », XXII (1969), p. 53.

Mesagne

R. JURLARO, *Due epigrafi a Mesagne in contrada Vasapulli*, in « L'Osserv. Rom. », 2-3 maggio 1961, n. 102, p. 4.

C. SANTORO, *Le iscrizioni inedite...*, in « Epigraphica », XXVII (1965), pp. 69-74.

FR. D'ANDRIA, *Forme rustiche e tradizione colta in due chiese alto-medievali pugliesi*, in « Pubbl. Univ. Catt. S. Cuore, Contrib. Ist. Archeol. », I (Milano 1967), pp. 201-214.

C. SANTORO, *Nuove iscrizioni messapiche*, in « Arch. Stor. Pugl. », XXII (1969), pp. 62-64.

R. JURLARO, in « Arch. Stor. Pugl. », XXII (1969), pp. 192-98.

C. PAGLIARA, in « Athenaeum », LVIII (1970), pp. 99-102.

C. MARANGIO, *Ritrovamenti a Mass. Moreno (Mes., Br.)*, in « Epigr. », XXXIII (1971), pp. 163-67.

Brindisi

G. MARZANO, *Recenti scavi in Piazza del Duomo a Brindisi*, Bari, Cresati, 1954, pp. 30; riass. in « Arch. Stor. Pugl. », VIII (1955), pp. 25-27.

N. VACCA, *Brindisi ignorata, saggio di topografia storica*, Trani 1954.

C. DE SIMONE, *Un caduceo bronzeo proveniente da Brindisi*, in « Arch. Class. », VIII (1956), pp. 15-23.

- CH. PICARD, *Brundisium, Notes de topographie et d'histoire*, in « R. E. Lat. », XXXV (1957), pp. 285-303.
- E. GABBA, *L'elogio di Brindisi*, in « Athenaeum », n. s., XXXVI (1958), pp. 90-105.
- C. DE SIMONE, *Ancora sul caduceo bronzeo IG XIV 672*, in « Arch. Class. », X (1958), pp. 102-05.
- N. DEGRASSI, *Un nuovo decreto municipale di Brindisi*, cit. s. Latiano.
- G. MARZANO, *Il museo provinciale Fr. Ribezzo di Brindisi, guida*, Fasano 1961, pp. 32, tavv. 35.
- R. JURLARO, *I primi edifici di culto cristiano in Brindisi*, in « Atti VI Congr. Int. Arch. Crist., Ravenna 1962 », pp. 683-701.
- K. KERÉNYI, *Die religionsgeschichtliche Einordnung des Diskos von Brindisi*, in « Röm. Mitt. », LXX (1963), pp. 93-99.
- B. SCIARRA, *Ritrovamenti archeologici dal 1961 al 1964 in provincia di Brindisi*, in « St. Salent. », XVI (1963), pp. 385-90.
- Id., *Iscrizioni inedite di Brindisi*, in « Epigraphica », XXV (1963), pp. 53-97; A. SOFFREDI, *Iscrizioni inedite recentemente inventariate del museo provinciale Fr. Ribezzo di Brindisi*, ib., pp. 32-52; Id., *Considerazioni sulle epigrafi inedite del museo provinciale di Brindisi e indici onomastici*, ib., pp. 98-106. Rec.: A. DEGRASSI, *Epigraphica II*, 2, *Nuove iscrizioni di Brindisi*, in « Mem. Lincei », s. VIII, XI, 5 (1965), pp. 258-66 = *Scritti vari di antichità*, III, Venezia-Trieste 1967, pp. 65-75.
- G. VITUCCI, *Un nuovo episodio della seconda guerra punica?*, in « Atti Conv. St. Annibalici, Cortona 1961 » = « Ann. Acc. Etr. Cortona », XII, n. s., V (1961-64), pp. 57-69.
- A. DEGRASSI, *Una dedica degli Augustali brindisini a Tiberio*, in « Athenaeum », n. s., XLII (1964), pp. 299-306, Tav. VI = « Ricerche e Studi », I (1964), p. 15 sgg. = *Scritti vari di antichità*, III, Venezia-Trieste 1967, pp. 277-83.
- B. SCIARRA, *Ercole da Brindisi*, in « Napoli nobilissima », III (1963-64), pp. 154-56.
- F. G. LO PORTO, *Ceramica della necropoli arcaica di Tor Pisana a Brindisi*, in « Atti e Mem. Soc. M. Grecia », n. s., V (1964), pp. 111-28.
- Per salvaguardare la zona archeologica di San Pietro degli Schiavoni a Brindisi*, in « Archeologia », II, 17 (Roma 1964), p. 106.
- Affiorano a Brindisi i resti della città romana*, in « Archeologia », II, 20 (Roma 1964), p. 182.
- R. JURLARO, *I primi edifici di culto cristiano in Brindisi*, in « Atti VI Congr. Int. Arch. Crist., Ravenna 1962 », Città del Vaticano 1965, pp. 683-701.
- C. FORMICA, *Brindisi, studio di geografia urbana*, Bari 1965.
- B. SCIARRA, *Nuove iscrizioni funerarie del Brindisino*, in « Epigraphica », XXVII (1965), p. 163 sg.
- Id., *Le statue di Brindisi*, in « Rend. Napoli », n. s., XL (1965), pp. 219-26.
- Id., *Brindisi e il suo Museo*, 1966.
- W. HERMANN, *Eine Kurosstatuette in Brindisi*, in « Röm. Mitt. », 73-74 (1966-67), p. 242 sg.

C. PAGLIARA, *Note di epigrafia salentina*, in « *Athenaeum* », XLV (1967), pp. 154-57, tav. I.

F. G. LO PORTO, *Notiziario, Punta delle Terrare*, in « *Ricerche e Studi* », III (1967), pp. 106-07. Cfr. ID., in « *Atti VI Conv. St. M. Gr., 1966* », p. 319 e sgg.

B. SCIARRA, *Scavi e scoperte nell'area urbana di Brindisi*, in « *Ricerche e Studi* », III (1967), pp. 77-86.

G. MARZANO, *Il corredo della tomba messapica di via Bari a Brindisi*, *ib.*, pp. 35-41.

F. G. LO PORTO, *Una nuova stazione protostorica a Brindisi*, in « *Atti XI e XII Riun. Scient. Ist. It. Preist. Prot.* », Firenze 1968, pp. 99-101.

Q. PUNZI, *Le stazioni preistoriche costiere del Brindisino*, in « *Riv. Sc. Preist.* », XXIII (1968), 1, pp. 205-21.

C. PAGLIARA, *Epigrafi greche inedite del museo provinciale di Brindisi*, in « *Rend. Lincei* », XXIV (1969), pp. 167-72.

A. DONATI, *Tecnica e cultura dell'officina epigrafica brindisina*, Faenza 1969.

R. JURLARO, *Il 'Martyrium' su cui sorse la Basilica di S. Leucio a Brindisi*, in « *Riv. Arch. Crist.* », XLV (1969), pp. 89-95.

B. SCIARRA, *Un miliario della via Herculea (?) nel museo provinciale di Brindisi*, in « *Epigraphica* », XXXII (1970), p. 162 sg.

ID., *L'oscillo marmoreo di Brindisi*, in « *Magna Graecia* », VI (maggiu. 1971).

G. KAPITAEN, *New Evidence of Ancient Anchors*, in « *Archaeology* », XXIV (1971), p. 52 sg.

Francavilla Fontana

C. SANTORO, *Nuove iscrizioni messapiche*, in « *Arch. Stor. Pugl.* », XXII (1969), p. 86 sg.

R. JURLARO, *ib.*, pp. 192-98.

Grottaglie

O. PARLANGÈLI, in « *Indogerm. Forsch.* », LXX (1965), p. 190.

C. SANTORO, in « *Ann. Fac. Magist., Bari* », VI (1966), p. 149.

ID., in « *Arch. Stor. Pugl.* », XXII (1969), p. 93 sg.

Monte Fellone

P. PARENZAN, *La grotta preistorica di Monte Fellone nel comune di Villa Castelli*, in « *Boll. Inf. Centro Spel. Mer.* », 4 (Taranto 1964).

V. FUSCO - A. SOFFREDI, *Ricerche preistoriche in Puglia, Grotta di Monte Fellone*, in « *Atti X Riun. Scient. I. I. P. P., Verona 1965* », Verona 1966, pp. 123-27.

A. SOFFREDI, *I reperti fittili nella grotta preistorica di Monte Fellone*, in « Rend. Ist. Lomb. Sc. Lett. », C (1966), pp. 77-88.

ID., *Risultati della seconda campagna di scavi alla grotta di Monte Fellone*. *ib.*, CI (1967), pp. 404-13.

V. FUSCO, *La fauna della Grotta di Monte Fellone in provincia di Brindisi*, *ib.*, pp. 414-19.

A. SOFFREDI, *Prima e seconda campagna di scavi alla Grotte di Monte Fellone (Taranto)*, in « *Sibrium* », VIII (1964-66) [1968], pp. 107-111.

ID., *Terza campagna di scavi nella Grotta di M. Fellone (Taranto)*, in « Rend. Ist. Lomb. Sc. e Lett. », CII, 1 (1968), pp. 205-212.

A. DE CAMILLI SOFFREDI, *La Grotta di Monte Fellone (Taranto)*, in « Atti XI e XII Riun. Scient. Ist. It. Preist. Prot. », Firenze 1968, pp. 11-17.

Torre Testa

Q. PUNZI, *Torre Testa, stazione preistorica costiera del Brindisino*, in « Ric. e St. », III (1967), pp. 13-32.

G. CREMONESI, *Industria litica di tradizione Paleolitico Superiore rinvenuta a Torre Testa*, in « Riv. Sc. Preist. », (1967), 2.

R. CUCCI, *Su alcuni bolli anforari rinvenuti in località « Giancola »*, Brindisi 1970 (saggio ciclost.), pp. n.n.

Apani

B. SCIARRA, *Un primo saggio di scavi ad Apani*, in « Ric. e St. », I (1964), pp. 39-43.

ID., *Alcuni bolli anforari brindisini*, in « Epigraphica », XXVIII (1966), pp. 122-34.

C. SANTORO, *Brundisium, contributo all'antroponomastica greca e latina da documenti inediti della Regio II Apulia et Calabria, Instrumentum domesticum (Amphorae Calabriae)*, in « Ann. Fac. Magist., Bari », X (1971), pp. 450-523.

Torre Guaceto

A. SOFFREDI, in « Epigraphica », XXVII (1965), p. 160 sg.

F. RITTATORE VONWILLER, *Missione milanese per le ricerche preistoriche in Puglia. Il promontorio di Torre Guaceto (Brindisi)*, in « La Veneranda Anticaglia », XIII, 3 (dic. 1965).

V. FUSCO - G. GUERRESCHI - F. RITTATORE VONWILLER - A. SOFFREDI, *Recenti ricerche preistoriche e protostoriche nel Brindisino. Torre Guaceto*, in « Atti X Riun. Scientifica, Verona 1965 », Verona 1966.

S. Vito dei Normanni

F. G. LO PORTO, *La tomba di San Vito dei Normanni e il « proto-appenninico B » in Puglia*, in « B. P. I. », n. s. XV, 73 (1964), pp. 109-138.

A. CHIONNA, *Le cripte inedite di S. Giacomo e S. Nicola nel territorio di S. Vito dei Normanni*, in « Agorà », marzo 1968, n. d. s.

A. CHIONNA - R. JURLARO - V. CARELLA, *Chiese, cripte e insediamenti rupestri nel territorio di S. Vito dei Normanni*, mostra documentaria, Fasano, Grafischena, 1968, pp. 45, tavv. 25.

Carovigno

V. ANDRIANI, *Carbina e Brindisi, memorie storico-filologiche*, Ostuni 1889. Rist. Fasano 1968.

Santa Sabina

F. G. LO PORTO, *Sepolcreto tardo-appenninico con ceramica micenea a Santa Sabina presso Brindisi*, in « B. d'Arte », XLVIII (1963), pp. 123-130.

Ostuni

G. MOSCARDINO, *Le origini della città di Ostuni*, in « La Zagaglia », IV (1962), p. 324 sgg.

V. FUSCO - A. SOFFREDI, *La grotta di Sant'Angelo ad Ostuni nel quadro della preistoria pugliese*, in « Rend. Ist. Lomb. Sc. Lett. », XCIX (1965), pp. 3-22.

M. VIANELLO - T. TOMMASINI, *Per un contributo alla conoscenza delle aree carsiche italiane, la campagna speleologica della Comm. Grotte « Eugenio Boegan » in Puglia*, in « Rass. Speleol. Ital. », XVII (1965).

A. SOZZI, *Ostuni, turismo e folclore*, Milano 1966.

A. CHIONNA, *Gli insediamenti rupestri nel territorio di Ostuni*, Fasano 1969.

C. SANTORO, *Nuove iscrizioni messapiche*, in « Arch. Stor. Pugl. », XXII (1969), p. 75 sg.

Ceglie Messapico

V. FUSCO, *Ceramica messapica di un castelliere sopra Ceglie Messapico*, in « Atti VIII e IX Riun. Scient. I. I. P. P., 1963-64 », Firenze 1964, pp. 187-90.

O. PARLANGÈLI, *Una nuova iscrizione messapica*, in « Arch. Glott. Ital. », LV (1970), pp. 150-53.

Torre Canne

Q. PUNZI, *L'insediamento neolitico di Torre Canne*, in « Ric. e Studi », IV (1969), pp. 5-59.

Egnatia

A. GIANNACCARI, *I risultati della campagna archeologica nell'area di Egnatia*, in « Archeologia », II, 15 (Roma 1964), pp. 53 sg.

FR. BIANCOFIORE, *Egnazia, saggio di scavo preistorico*, in « Not. Sc. », 1965, pp. 288-306.

L'antica Egnatia, Catalogo della mostra su Egnatia, a. c. della Soprintendenza alle Antichità della Puglia, Fasano 1965.

FR. BIANCOFIORE, *Nuovi dati sulla storia dell'antica Egnazia*, in « Studi stor. per G. Pepe », Bari 1969.

E. LATTANZI, *Nota sulla tomba messapica di Egnazia*, in « Arch. St. Pugl. », XXII (1969), pp. 190-92.

Id., *Ultime scoperte a Egnazia*, in « Magna Graecia », V (1970), 7-8, p. 12 sg.

A. CHIONNA, *Insediamenti rupestri nel territorio di Fasano*, Fasano 1970. *L'antica Egnazia*, Fasano, Schena, 1970, pp. 22, figg. 23.

Torre Castelluccia

C. DRAGO, *Lo scavo di Torre Castelluccia*, in « B. P. I. », LXIII (1953), pp. 165-91.

H. MÜLLER-KARPE, *Osservazioni intorno ai bronzi delle tombe ad incenerazione di Torre Castelluccia*, in « B. P. I. », n. s. XIII, 69-70 (1960-61), pp. 187-206.

L. CASSON, *Sea-Digging Off Italy*, in « Archaeology », XXI, 3 (June 1968), p. 219 sg. (relitto romano di Torre Sgarrata). Cfr. P. THROCKMORTON, in « Magna Graecia », IV, 3 (1969), p. 1.

Satyrion

F. G. LO PORTO, *Leporano (Taranto), la stazione preistorica di Porto Perrone*, in « Not. Sc. », 1963, pp. 280-380.

Id., *Gli scavi sull'acropoli di Satyrion*, in « B. d'Arte », XLIX (1964), pp. 67-80.

Id., *Satyrion (Taranto), scavi e ricerche nel luogo del più antico insediamento laconico in Puglia*, in « Not. Sc. », 1964, pp. 177-279.

Carosino

G. PALUMBO, *Ricordo della pietrafitta di Carosino*, in « Rass. e Boll. Stat. Com. Taranto », XXVI, 11-12 (1957), p. 32 sg.

Roccaforzata

G. MICCOLI, *Roccaforzata nell'Albania tarantina*, Locorotondo 1964.

Taranto

E. PARIBENI, *Di una piccola kore nel Museo di Taranto e della scultura in marmo in Magna Grecia*, in « Atti e mem. Soc. M. Grecia », n. s. I (1954), pp. 63-70.

L. BREGLIA, *Le incognite della monetazione incusa tarantina*, in « Arch. St. Pugl. », (1955), pp. 34-38.

C. DRAGO, *Il Museo Nazionale di Taranto* (Itinerari, 20), Roma 1956.

A. BUONONATO, in « Not. Sc. », 1956, pp. 90-93.

E. LANGLOTZ, *Ueber den Fund der Berliner Thronenden Göttin in Tarent*, in « Arch. Anz. », 1957, pp. 359-60 (la dea seduta di Berlino sarebbe stata rinvenuta nel 1911 in una 'fogge' a quattro metri di profondità sotto una casa al n. 71 di via Duca degli Abruzzi).

D. H. TRUMP, *Appennine Horned Handles*, in « Antiquity », XXXII (1958), pp. 271-73 (anse egee di tipo Troia VI-VII a si sono rinvenute a Taranto).

L. BYVANCK - QUARLES VAN UFFORD, *Le Trésor de Tarente*, in « B. Ant. Besch. », XXXIII (1958), pp. 43-52, 14 figg.

L. FORTI, *Uno psykter tarantino*, in « Rend. Acc. Napoli », n. s. XXXIII (1958), pp. 219-31.

S. MOLLARD - BESQUES, *Nouvelles acquisition. Musée du Louvre: têtes, moule, figurines en terre cuite*, in « Revue des Arts », VIII (1958), pp. 141-44, 6 figg.

FR. BIANCOFIORE, *La ceramica micenea dello Scoglio del Tonno e la civiltà del bronzo tardo nell'Italia meridionale*, in « Riv. Ist. Naz. Arch. St. Arte », n. s. VII (1958), pp. 5-44.

F. G. LO PORTO, *Vasi attici a figure nere da una tomba tarantina*, in « B. d'Arte », XLIV (1959), pp. 6-18.

ID., *Ceramica arcaica della necropoli di Taranto*, in « Ann. Sc. Atene », n. s. XXI-XXII (1959-60), pp. 7-230.

N. DEGRASSI, *Le recenti scoperte archeologiche della provincia di Taranto*, in « La ric. arch. nell'It. mer. », Napoli 1960.

A. BUONONATO, *Dedica ad Apollo Aleo*, in « Not. Sc. », 1960, pp. 428-31.

U. KAHRSTEDT, *Die wirtschaftliche Lage Grossgriechenlands*, Wiesbaden 1960 (Historia, H. 4), pp. 108-20.

P. PARENZAN, *Il Mar Piccolo di Taranto*, Roma, Semerano ed., 1960.

M. GIGOUT, *Sur le Quaternaire marin de Pulsano et de Tarente*, in « C. R. Acad. Sc. », t. 250 (1960).

F. G. LO PORTO, *Recenti scoperte di tombe arcaiche in Taranto*, in « B. d'Arte », XLVI (1961), pp. 268-82.

ID., *Tombe arcaiche tarantine con terrecotte ioniche*, in « B. d'Arte », XLVII (1962), pp. 153-70.

C. DRAGO, *Corpus Vasorum Antiquorum, Italia XXXV, Taranto, 3*, Roma 1962.

- F. BLOIS - D. DELL'AMORE, *Antichità romana nell'Ospedale Militare Marittimo di Taranto*, in « Ann. Medicina Navale », LXVII (1962), pp. 113-20.
- N. DEGRASSI, *Il Museo Nazionale di Taranto*, in « Musei e Gallerie d'Italia », VIII, 19 (Roma 1963), pp. 9-27.
- R. LULLIES, *Vergoldete Terrakotta-Appliken aus Tarent* (Röm. Mitt., VII. Ergänzungsheft), Heidelberg 1962 [1963], pp. 97, tavv. 38. Rec.: H. HOFFMANN, in « A. J. A. », LXVIII (1964), pp. 315 sg.
- F. G. LO PORTO, *Anfora attica a figure nere con scena di aucupio dalla necropoli di Taranto*, in « B. d'Arte », XLVIII (1963), pp. 18-22.
- J. WIESNER, *Studien zu dem Arimaspenmotiv auf Tarentiner Sarkophagen*, in « J. d. I. », LXXVIII (1963) [1964], pp. 200-217.
- E. PARIBENI, *Eroi Tarentini e Dioscuri*, in « Festschrift f. E. v. Mercklin », Waldsassen/Bayern 1964, pp. 112-15.
- N. DEGRASSI, *Taranto*, in « Enc. Arte Ant. », VII (Roma 1966), pp. 603-617.
- H. HOFFMANN, *Tarentine Rhyta*, Mainz 1966, pp. 167, tavv. 62. Rec. SCHMIDT, in « Gnomon », XLI (1969), pp. 394-99.
- E. POZZI, *Anelli aurei italoti e tipi monetali di Terina*, in « Klearchos », VIII (1966), pp. 153-58 (anelli aurei da Taranto e Grisolia).
- M. L. PALAMÀ, *Topografia di Taranto preromana*, in « Ann. 1966 Sc. Media Stat. G. Mazzini di Taranto », p. 145 sgg.
- F. G. LO PORTO, *Scene teatrali e soggetti caricaturali su nuovi vasi apuli di Taranto*, in « Boll. d'Arte », LI (1966), pp. 7-13, figg. 22-40.
- L. FORTI, *Un kantharos del Museo di Taranto*, in « Klearchos », VIII (1966), pp. 81-87.
- Id., *Un cratere apulo del Museo di Taranto*, in « Boll. d'Arte », LII (1967) [1969], pp. 61-66.
- A. LESKY, *Herakles und das Ketos*, in « Anz. Oest. Ak. Wiss », CIV (1967), pp. 1-6 (a proposito di una coppa attica a figure nere del Museo di Taranto).
- G. RICCHETTI, *Osservazioni preliminari sulla geologia e morfologia dei depositi quaternari dei dintorni del Mar Piccolo*, in « Atti Acc. Gioenia di Sc. Nat. », s. VI, XVIII (1967).
- F. G. LO PORTO, *Tombe di atleti tarentini*, in « Atti e Mem. Soc. Magna Grecia », n. s., VIII (1967), pp. 31-98.
- P. F. PALUMBO, *La ricostruzione bizantina di Taranto*, in « St. Salent. », XIV (1967), 28, pp. 391-410.
- R. LULLIES, *Griechische Kunstwerke Sammlung Ludwig Aachen. Eine Auswahl. Ausstellung im Hessischen Landesmuseum zu Kassel von 25. Mai bis 6. Oktober 1968* (Aachener Kunstblätter, XXXVII), 1968, pp. 148, figg. 159 (leone sepolcrale ellenistico da Taranto).
- H. HERDEJÜRGEN, *Die Thronende Göttin aus Tarent in Berlin. Untersuchung zur archaischen und archaistischen Schrägmanteltracht*, Waldsassen 1968, pp. 94, Tavv. 61.
- H. A. CAHN, *Early Tarentine Chronology*, in « Essays in Greek Coinage presented to Stanley Robinson », Oxford 1968, pp. 59-74 (emissioni monetali fino al 460 a. C.).

L. GASPERINI, *Su alcune epigrafi di Taranto romana*, in « Seconda miscell. gr. e rom. », Roma 1968, pp. 379-97.

CHR. DELPLACE, *A propos de nouvelles appliques en terre cuite dorée représentant des griffons, trouvées à Tarente*, in « Bull. Inst. Hist. Belge, Rome », XXXIX (1968), pp. 31-46.

C. LETTA, *Le terrecotte tarantine di Artemis-Bendis*, in « R. A. L. », XXIII (1968), pp. 305-14.

M. L. BERNHARD, *De arte et artificibus Graecorum qui in Sicilia et Italia saec. VI-V vixerunt*, in « Meander », XXIII (1968), pp. 499-512 (in polacco).

A. MANFREDINI, *Terrecotte arcaiche tarentine del fondo Giovinazzi*, in « Riv. St. Class. », XVII (1969), pp. 75-89.

ID., *La scultura tarentina in marmo e bronzo dell'età arcaica*, *ib.*, pp. 188-215.

J. C. CARTER, *Unpublished metopes from a Tarentine naiskos*, in « A. J. A. », LXXIII (1969), p. 233.

ID., *Relief sculptures from the necropolis of Taranto*, in « A. J. A. », LXXIV (1970), pp. 125-37.

A. STAZIO, *Aspetti e momenti della monetazione tarantina*, in « Ann. Univ. St. Lecce », IV (1967-69), pp. 5-31.

C. D'ANGELA, *Lucerne tardo-antiche e cristiane di Taranto*, in « Vet. Christ. », VIII (1971), p. 155 sgg.

H. HERDEJÜRGEN, *Die tarentinischen Terrakotten des 6. bis 4. Jahrhunderts v. Chr. im Antikenmuseum Basel*, 1971, pp. 80, tavv. 30.

Cheradi

D. NOVEMBRE, *Le isole Cheradi*, in « Ann. Univ. St. Lecce », III (1965-1967), pp. 423-48.

Statte

L. MARINÒ, *Cubiculum Sancti Juliani*, Cisternino 1967, pp. 24.

ID., *La stazione rupestre medioevale di Triglio. Contributo alla civiltà rupestre del Medioevo Tarentino*, in « Rass. Pugl. », IV (1969), pp. 330-36.

M. A. GORGOLIONE, *Il 'protoappenninico' a nord di Taranto (ricerche preistoriche a Statte)*, in « Arch. Stor. Pugl. », XXIII (1970), pp. 215-244, figg. 30.

La bibliografia passata in rassegna non ha ovviamente pretesa di completezza, ma vuole costituire il punto di partenza per una raccolta capillare ed esauriente, che — con l'auspicata collaborazione di quanti sono interessati a queste ricerche — ci si augura di poter dare nei prossimi notiziari.

Nelle pagine che seguono si dà notizia di alcuni rinvenimenti avvenuti sia in centri per altri aspetti già noti, come le città messapiche di Vereto e Valesio, sia in località minori finora non segnalate all'attenzione degli archeologi

e degli storici dell'antichità in generale, ma che sono particolarmente illuminanti per la ricostruzione dell'economia e della società nel Salento di età romana imperiale, quando si consolidarono quei *latifundia*, che già nel primo secolo *perdidere Italiam*, secondo l'accorata testimonianza del vecchio Plinio¹. L'occupazione del territorio appare capillare in questo periodo, che segna il più alto frazionamento dell'*habitat* rurale; se molte zone tornarono a spopolarsi in età tardo antica, conservando al posto delle antiche *villae rusticae* una modesta fattoria o una cappella, quando non se ne è obliterato del tutto il ricordo, in altre il primitivo nucleo rurale romano polarizzò gli interessi poleografici delle contrade circostanti dando luogo a più vaste *curtes* e a *ca-sales*, il cui perdurare ci ha serbato il nome di numerosi *praedia* e *fundi* romani, spesso trasparenti nei toponimi medioevali e moderni con il suffisso *-anum*, così frequenti nel Salento e caratteristici di tutti i territori profondamente romanizzati².

Nel notiziario l'ordinamento è topografico, da sud a nord, secondo l'asse della penisola Salentina.

Mentre per tutta l'Italia Meridionale manca la forma più rudimentale di carta archeologica, essa esiste invece eccezionalmente per il Foglio 204, *Lecce*, grazie al benemerito lavoro dell'attuale direttrice del Museo Provinciale Sigismondo Castromediano, G. Delli Ponti. Possiamo indicare perciò quali delle notizie che seguono costituiscono un aggiornamento limitatamente a quest'unico foglio.

A p. 6, IV, NO, si aggiunga:

3 - Masseria Perrino (com. Brindisi), epigrafe sepolcrale romana.

Ib., IV, SO, si aggiunga:

3 - Località Cerano (com. Brindisi), fattoria ellenistica.

A p. 7, Valesio, si aggiungano le segnalazioni relative all'ascia neolitica e all'iscrizione sepolcrale messapica.

A p. 11, si aggiunga il quadrante IV, SE:

1 - Contrada Lindinuso, tomba romana.

A p. 17, III, SE, si aggiungano:

7 - Santa Rosa, pietrafitta romana.

8 - Mater Doloris, villa romana; frammento di cippo.

A p. 47, II, SO, si aggiungano:

8 - S. Elia a le Secare, fattoria romana imperiale.

9 - Masseria S. Elia a le Secare, iscrizioni sepolcrali romane e rocchio di colonna. Due fosse *sub divo*.

G. UGGERI

¹ Plin., *Nat. Hist.*, XVIII, 35.

² A. Marinelli sta preparando un quadro ricostruttivo complessivo del popolamento romano del Salento e degli aspetti sociali del processo di romanizzazione della campagna.

La forma romanza dei prediali salentini di origine romana è la migliore conferma della continuità latina, appena intaccata in aree limitate dai seriori apporti allofoni.

MADONNA DELL'ALTO - *Insedimento documentato dall'età del Bronzo all'età tardo-romana* (F. 223, IV, NE; Ugento, 5° 38', 39° 56').

In località Madonna dell'Alto, nel territorio di Ugento, nel Maggio 1969, durante lavori di sterro connessi con la costruzione di un edificio pubblico, presso la 'specchia', a circa m. 10 dalla Chiesa della Madonna dell'Alto, si rinvennero numerosi frammenti di ceramica:

- anse forate, orli e frammenti di vasi d'impasto attribuibili alla civiltà appenninica;
- trozzelle e fondi di vasi messapici;
- ceramica a vernice nera brillante, ceramica di tipo Gnathia e lucerne di età ellenistica;
- ceramica sigillata e acroma romana.

Si è inoltre rinvenuto un frammento di lebeta acroma con grifo alato e palmetta a rilievo, tra fasci di cerchi e di linee ondulate (Tav. I, a).

Il sito appare quindi occupato da un insediamento che dall'età del Bronzo, cui sembra da riferire anche la 'specchia', perdura fino alla tarda età romana.

ANTONIO PIZZURRO

ALEZIO - *Insedimenti rurali romani* (F. 214, III, SO, Gallipoli).

Nell'indagine condotta al fine di accertare l'assetto territoriale dell'antica Alezio, le sue vie di comunicazione (sia messapiche, che romane) e l'antico porto (da collocare nell'insenatura tra Torre Pizzo e il Canneto, attuale Borgo di Gallipoli), mi sono imbattuto in due zone, che per l'interesse archeologico vanno segnalate agli studiosi.

La prima è posta in contrada « Gelsi » o « Celsi », km. 1 a sud dell'attuale abitato di Alezio, in terreni appartenenti al signor Americo Primiceri di Alezio. Per un'area di circa otto mila metri quadrati si osservano in superficie frammenti di terra sigillata del periodo romano imperiale, oltre a vasellame domestico, puntali di anfore, *pithoi* e tegolame.

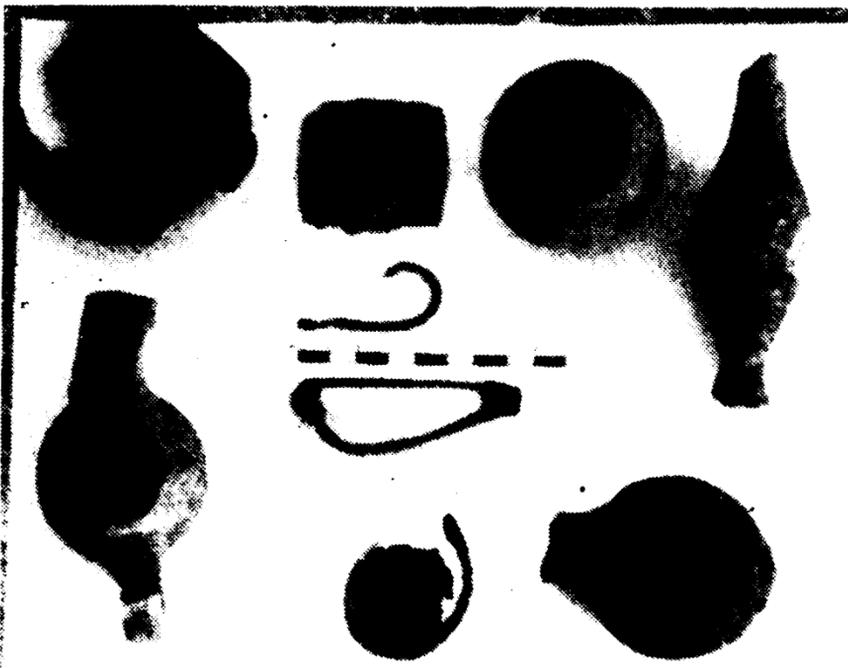
La seconda zona trovasi in contrada « Metriano » e appartiene al signor Panico da Melissano; occupa un'area di circa dieci mila metri quadrati e dista dall'abitato circa km. 2 e dalla prima zona circa km. 1. Anche questi terreni si presentano cosparsi da una grande quantità di frammenti della stessa epoca (terra sigillata e acroma, anfore, *pithoi*, tegolame); in passato durante i lavori di scasso e di spietramento del terreno i conci e i materiali più ingombranti furono riutilizzati per la costruzione di muretti a secco oppure accatastati in grossi cumuli all'interno dell'appezzamento, nel quale ci risulta che sono state rinvenute nel passato anche delle tombe con discreto corredo.



a



c



b



d

L'interesse di questi due insediamenti romani sta nel fatto che si comincia così a individuare un quadro della distribuzione nell'antico territorio di *Aletium* di minori centri di carattere rurale in epoca imperiale.

Entrambe le zone si trovano sul percorso dell'antica 'via Reale' (presunta *via Traiana*), nel tratto che da Ugento portava ad Alezio, seguendo all'incirca il percorso dell'attuale strada detta di « Monte d'Elia », dalla quale diramavano altre vie per il mare e tra queste quella che portava a S. Pietro de' Samari, attraverso le contrade Brile, Mazzì, La Fontana e Masseria Bianca. La chiesa fu dedicata da Ugo di Lusignano al primo Apostolo, al ritorno dalla II Crociata, come si legge sul prospetto, che il tempo sta divorando: *Hugo Losignanus Crocesignatorum dux, e Palestina redux, anno Domini MCXLVIII, templum hoc, ubi divus Petrus e Samaria ad haec littora appulsus pressit vestigia, eidem Apostolorum principi sacrum, a fundamentis excitavit et erexit*¹.

Abbiamo creduto di dover richiamare l'attenzione su questo monumento già noto, distante da Alezio appena km. 4, perché le strutture ormai fatiscenti dell'insigne edificio richiedono un intervento tempestivo.

SALVATORE BOLOGNESE

GALLIPOLI BORGO - *Santuario rupestre ellenistico* (F. 214, III, SO, 757 383).

Subito ad oriente del moderno Borgo di Gallipoli, al limite della zona invasa dall'edilizia popolare, all'interno delle antiche latomie delle cave di carparo (calcarenite tirreniana) intagliate nello spalto che dominava il mare a nord dei Cappuccini, si nota una profonda parete verticale, *sub divo*, esposta a sud, intaccata da numerose nicchiette rettangolari, disposte regolarmente su più ordini (Tav. I, *d*).

Questi incavi poco profondi disposti ad alveare su pareti rocciose piane o concave sono diffusi in età ellenistica su un'area assai vasta; ricordiamo a titolo d'esempio quelli del santuario di Afrodite a Dafni e di Filippi in Tracia; oppure in Sicilia quelli di Siracusa, Eoro, Acre, Licata, Agrigento e Segesta; nel Salento quelli di S. Giovanni e della Spezzeria a Otranto, del Crocefisso a Ugento e delle Tagghiatedhe a Lecce, più a nord quelli del Pizzone a Taranto, della murgia di Massafra, Riggio, Crispiano, Trovanza e Matera. Gli incavi servivano ad alloggiare dei *pinakes*, ossia dei piccoli ex-voto dipinti o a rilievo, e testimoniano perciò la presenza di un santuario di culto in età ellenistica.

G. UGGERI

¹ M. MOSCARDINO, *L'antichissima basilica di S. Pietro de' Samari*, in « La Zagaglia », 42 (Lecce 1969).

S. FOCA - *Stazione preistorica* (F. 214, I, NE, Melendugno, BK 793-646).

La stazione è stata individuata nel 1970 dal Rag. Attilio Giosa, che ha iniziato la raccolta sistematica dell'industria litica consegnandola all'Istituto di Archeologia e Storia antica dell'Università di Lecce, presso il quale è in corso lo studio di detta stazione.

Si tratta di un insediamento in superficie che occupa un'area di poche centinaia di mq. alla periferia ovest dell'abitato.

Nella parte centrale della stazione, dove l'industria raccolta in superficie appare maggiormente concentrata, sono stati praticati, nella primavera del 1971, con la collaborazione del Rag. Giosa e del proprietario del campo Sig. Giovanni Cisternino, alcuni sondaggi su un'area limitata allo scopo di accertare la consistenza del deposito e il suo andamento rispetto alla roccia di base. Si è potuto, pertanto, osservare che questa ha un andamento molto irregolare, con profonde sacche e tasche in cui si è accumulato il deposito, che ha perciò spessore variabile. Infatti, nelle zone periferiche della stazione, dove la roccia tende ad affiorare, il terreno ha uno spessore di pochi cm. ed è costituito da terriccio bruno sciolto, sconvolto dai lavori agricoli. Nella parte centrale, al di sotto del terreno agricolo bruno, c'è un deposito sabbioso rossastro, piuttosto sciolto, esplorato per oltre un metro di spessore.

Dal punto di vista stratigrafico, non c'è un'evidente differenza tra i due livelli, poiché quello superiore rappresenta la parte alterata della formazione sottostante, in seguito ai lavori agricoli. La continuità stratigrafica è dimostrata, inoltre, dalla presenza, in tutto il deposito, di industria litica che non presenta notevoli variazioni e dal punto di vista tipologico e dal punto di vista quantitativo. Bisogna peraltro aggiungere che le ricerche e la raccolta del materiale sono ancora in corso.

Ad un primo esame si tratta di un'industria ipermicrolitica con una forte percentuale di strumenti su piccole schegge, che parrebbe indicare un forte sfruttamento della materia prima. Ciò è confermato dalle dimensioni molto piccole dei nuclei, tra i quali predominano nettamente le forme poliedriche o discoidali con distacco di schegge e scheggioline in tutte le direzioni, rispetto alle forme prismatiche o piramidali con distacco di lame e lamette. L'alto numero di manufatti non ritoccati, rispetto agli strumenti, sembrerebbe provare che si tratta di un insediamento vero e proprio, piuttosto che di un luogo di frequentazione sporadica.

Numerosi sono i bulini, generalmente semplici ad uno stacco laterale. Compagno anche, e sono relativamente numerosi, i bulini ad uno stacco laterale su troncatura e su ritocco, mentre piuttosto rari sono i bulini su frattura. Altrettanto numerosi sono i grattatoi. Si ha in genere il tipo frontale corto, spesso tendente al tipo circolare che è presente con due esemplari di tipo nettamente romanelliano. Presenti anche le troncature, sia quelle profonde normali sia quelle profonde oblique. I geometrici sono rappresentati da una semiluna e da due trapezi molto piccoli del tipo corto.

Gli strumenti a dorso sono spesso rotti, per cui è impossibile distinguere se si tratta di lame o punte a dorso. È tuttavia possibile riconoscere

alcune punte a dorso profondo totale, una delle quali presenta ritocco inverso invadente totale sul margine opposto ed una punta microlitica a dorso parziale. Le lame a dorso sono tutte a dorso profondo. È infine presente una lama a dorso e piquant trièdre.

Compaiono inoltre alcune punte per lo più rotte un po' sotto l'estremità, in genere di tipo piatto, tranne un esemplare carenoide.

Un certo numero di strumenti è rappresentato dai denticolati, sia sotto forma di incavi che di strumenti in cui sono messi in evidenza becchi. Le caratteristiche dell'industria litica sembrerebbero richiamare, sia per la presenza dei grattatoi circolari sia per la presenza dei trapezi, i complessi tardo-romanelliani costieri del Salento, in particolar modo quello di Torre Testa. Sebbene la raccolta del materiale ancora incompleta non permetta valutazioni di tipo quantitativo, tuttavia sembra che l'industria di S. Foca si differenzi dalle altre per un maggiore equilibrio tra le varie classi di strumenti, in particolare per quanto riguarda il rapporto bulini-grattatoi che è molto bilanciato ed il numero degli strumenti a dorso, che non raggiunge quei livelli di marcata inflazione tipici di Torre Testa.

Frequentazioni sporadiche della zona di S. Foca in epoche successive sono attestate dal rinvenimento di una cuspidè di freccia con peduncolo a alette presentante un ritocco piatto bifacciale che ricopre l'intera superficie. Questo manufatto si può attribuire genericamente all'età dei metalli.

ELETTRA INGRAVALLO

LECCE, S. ELIA A LE SECARE - *Fattoria ed epigrafi sepolcrali di età romana imperiale* (F. 204, II, SO, Acaia, BK 629 715) *.

Subito fuori Lecce per chi si diriga verso la spiaggia di S. Cataldo, conosciuta dagli studiosi per i ruderi del molo adrianeo¹, circa 400 m a Sud dello stradale, all'altezza del II chilometro, in contrada Settelacquare, nella masseria localmente nota col nome di Sant'Ulia a le Secare², sono stati segnalati, dal Signor Francesco Stasi, materiali archeologici che testimoniano un insediamento rurale stabile di età romana imperiale.

Un'epigrafe funeraria meglio conservata ed altri indizi lasciano ritenere

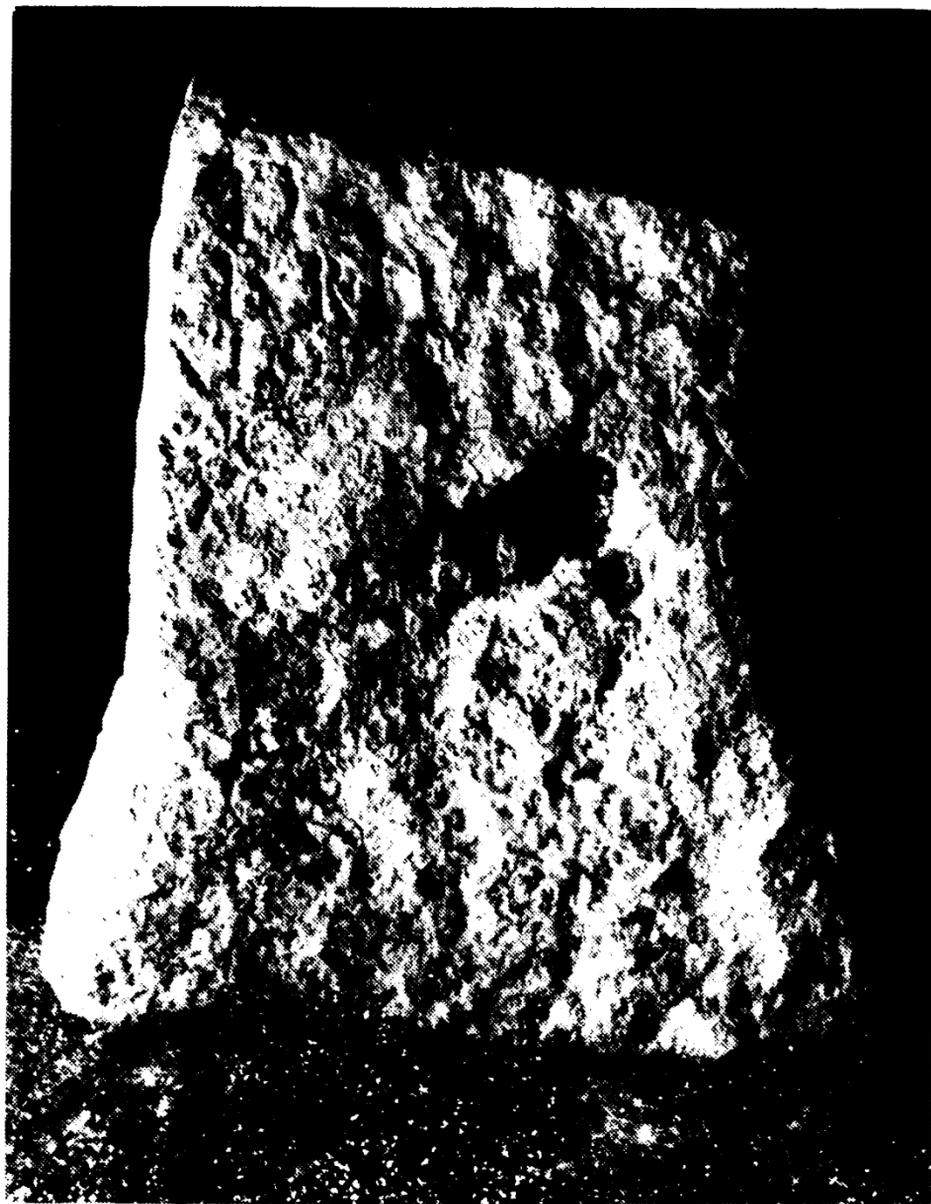
* Sono profondamente grata alla direttrice del Museo provinciale S. Castro-mediano di Lecce, dott. Giovanna Delli Ponti, per la liberalità con cui mi è venuta costantemente incontro nelle ricerche.

¹ G. DELLI PONTI, *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, foglio 204 (Lecce)*, Firenze 1968, p. 46 (II, SO. 2).

² Il toponimo dialettale significa Sant'Elia alle Serpi; la masseria è in proprietà Sellitto-Capone, quota m. 35 s. in.. Catasto del Comune di Lecce, foglio di mappa 217, part. 1 e sgg.



a



b



c



d



e

che debba trattarsi di una villa rustica della famiglia Marcia in rapporto con un *praedium Marcianum* fiancheggiato da sepolture scavate nel tufo, lungo una via antica molto vicina all'antica città di *Lupiae*.

Alla masseria di Sant'Elia si giunge seguendo, per circa un chilometro e mezzo, la strada campestre che si stacca dallo stradale quasi al primo chilometro, davanti alla masseria dei Settelacquare. Essa rimane a destra, a oriente di una breve diramazione d'accesso su cui si aprono due ingressi che immettono in due corti, affiancate da edifici ora abbandonati e parzialmente distrutti.

La stalla dell'angolo Nord-Est apre su un cortile recintato³, ove si notano due pozzi, un'area rotonda delimitata da sassi, carreggiate traversanti obliquamente e tombe a fossa.

I due pozzi erano coperti da lastroni apparentemente antichi; quello a Nord ora scoperto, rettangolare, è profondo circa m 30; quello a Ovest davanti alla stalla, rotondo e meno profondo, è coperto da due conci.

Nell'angolo Nord-Ovest rimane parte di un anello circolare di sassi, forse una concimaia; anche qui il materiale adoperato è chiaramente di reimpiego e comprendeva tra l'altro due iscrizioni e un frontoncino.

Una delle lastre messe in opera è un cippo funerario in calcare compatto biancastro, che ha preso una patina marmorea (alt. cons. m 0,80; largh. cons. m 0,46; spess. m 0,25). Il blocco è privo di coronamento, perché è stato tagliato superiormente. Presenta, invece, uno zoccolo alto m 0,16, largo m 0,53, appena aggettante (spess. m 0,27), liscio sul davanti e con una rozza modanatura appena aggettante sul lato sinistro. Il blocco è stato incavato secondo un arco di circonferenza su tutto il lato sinistro del reimpiego moderno per adattarlo a delimitare l'area circolare ove è stato rinvenuto.

Il retro è grezzo; all'estremità superiore della parte conservata resta una nicchia a cavità ellittica (alt. m 0,27, largh. m 0,27, prof. m 0,11), inserita entro una cornice rettangolare profonda m 0,03 in cui doveva essere incastrata una lastrina di chiusura. Lo specchio epigrafico (alt. m 0,65, largh. cons. m 0,46) doveva essere molto curato. Le lettere sono alte cm 9 nella prima linea, cm 8 nella seconda, cm 7 nella terza. L'allineamento delle lettere è perfetto, anche se non sono più percettibili i segni della squadratura preparatoria. Il testo è abbastanza ben conservato e leggibile, malgrado la naturale degradazione della superficie lapidea, sottoposta al calpestio e agli agenti atmosferici nella posizione di reimpiego (Tav. II, a).

M A R C I A
I A N U A R I A
V A XLV

Marcia Ianuaria v(ixit) a(nnis) (quadragintaquinque).

Le lettere erano accuratamente incise ed apicate. Esse trovano riscontro nella paleografia delle iscrizioni salentine, specialmente di età aureliana⁴;

³ Catasto Comune di Lecce, foglio di mappa 217, part. 3.

⁴ Cfr. G. SUSINI, *Fonti per la Storia greca e romana del Salento*, Bologna 1962. Iscr. nn. 32-33 (162 d.C.), 57, 88.

benché l'A con asta destra concava⁵ e sinistra più sottile, come l'asta destra del V⁶, e altre caratteristiche nell'aspetto complessivo dell'epigrafe⁷ si diffondano a Roma già nel IV decennio del II sec. Il formulario trova riscontro in alcune iscrizioni rudine del I-II sec. d.C.⁸

Questi elementi, insieme all'aspetto complessivo del cippo e delle cornici⁹, potrebbero orientare per una datazione del monumento sepolcrale intorno alla metà del II sec. d.C. Forse la lastra fu tratta da una base sagomata, che fu segata e riadoperata nell'antichità, come parrebbe indicare la modanatura dello zoccolo del lato sinistro, che nella stele sepolcrale è rimasto interrotto.

Tracce di una seconda iscrizione romana restano su una stele parallelepipeda in pietra di Trani, alta m 0,60, larga m 0,43, spessa m 0,23. Lo zoccolo è alto m 0,29, largo m 0,58, profondo m 0,33, modanato simmetricamente su due lati con un toro tra due gole su una fascia alta m 0,12.

Si tratta, quindi, di una base o ara la cui faccia principale fu asportata ed il resto fu reimpiegato come stele (Tav. II, b-c).

Lo specchio epigrafico è quasi completamente rovinato e interessato obliquamente da un solco profondo.

Presenta serie difficoltà di lettura. Per quanto è stato possibile intravedere, le lettere sono alte cm 8 nella prima fila e cm 7 nelle successive:

D(is) [M(anibus), / ... r ... / nior ... / ... ic ... [v(ixit) a(nnis) X, / m(ensibus) [... h(ic) s(epultus)] e(st).

Le lettere erano incise con cura ed apicate. Sono riconoscibili un *D* molto largo e un *R* molto stretto, caratteri che suggerirebbero una datazione posteriore all'altra epigrafe, in età aureliana, benché non manchino esempi più antichi paleograficamente affini¹⁰.

È impossibile definire lo stato sociale ed il sesso del defunto che potrebbe avere dei legami con la *gens Marcia*, attestata dall'altra epigrafe, data la vicinanza dei due monumenti sepolcrali.

Quanto all'età, essendo solo sicuro un *X* finale, si può dire che essa è inferiore a quella di *Marcia Ianuaria*, potendo oscillare tra i dieci e i trenta anni; ma si tratterà presumibilmente di dieci, perché la diversa inclinazione dell'asta superstite subito a sinistra lascia pensare ad *a(nnis)*, piuttosto che ad un altro *X*.

⁵ Cfr. A. E. - I. GORDON, *Album of dated Inscriptions*, II, Los Angeles 1964, nn. 195 (a. 126-136), 202 (a. 140).

⁶ Cfr. R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, Paris 1914, tavv. XII, 2 e XIII, 1 (Marc'Aurelio); GORDON, *op. cit.*, nn. 192 (a. 137), 203 (a. 141).

⁷ CAGNAT, *op. cit.*, tav. p. 4, IV (Traiano e Antonini); cfr. GORDON, *op. cit.*, nn. 192 (cit.), 197 (a. 128-138).

⁸ SUSINI, *op. cit.*, iscr. nn. 48, 54, 71.

⁹ Cfr. ad es. SUSINI, *op. cit.*, iscr. nn. 32, 33, 35, 90, 95, 107; GORDON, *op. cit.*, 185 (a. 130).

¹⁰ SUSINI, *op. cit.*, iscr. nn. 39 (*P. Marcius Cosmus augustali*), 57 (*Marcia Zmaragadis*). In *Apulia*, cfr. C. I. L., IX, 169, 314, 348, 374, 1281, 1455, 2149; « Not. Scavi », 1897, p. 326 n. 3.

Un piccolo timpano in pietra di Trani, trovato insieme alle due iscrizioni, va ritenuto fastigio di un'epigrafe (alt. m 0,30, largh. m 0,20, spess. m 0,20). Una cornice con un toro tra due gole corre sotto il timpano, come su analoghi monumenti salentini¹¹ (Tav. II, *d*).

Il cortile, in cui sono state reimpiegate le epigrafi, è attraversato obliquamente da molte profonde *orbitae tensorum*, che alludono ad una preesistente frequentazione antica, poi soppiantata dalle nuove direttrici di traffico, che hanno determinato l'attuale campestre, relativamente vecchia e già profondamente incassata nel tufo, per cui sono stati allineati a protezione sul suo bordo molti conci antichi di notevoli dimensioni e variamente lavorati. La via antica restò interrotta da questo scasso e fu obliterata e inclusa nelle recinzioni moderne, insieme a due *formae* di m 2 x 0,48 scavate nella roccia.

Davanti all'ingresso del cortile descritto si è rinvenuto un rocco di colonna, sempre in pietra di Trani a patina marmorea, alto m 1,30, diametro di m 0,54 alla base e 0,48 al somoscapo.

La rastrematura è molto accentuata. Il fusto ha 24 scanalature, con coste piatte, che hanno subito diverse sbrecciature. Il listello del somoscapo è conservato (Tav. II, *e*).

Sulla superficie superiore si notano tre cavità rettangolari per i tasselli che assicuravano la connessione con il rocco sottostante del fusto della colonna. Questo elemento architettonico pare riferibile ad una villa rustica che sorgeva probabilmente nelle vicinanze, mentre il sito della masseria, per ora, sembrerebbe esclusivamente cimiteriale, data anche l'assenza di materiale ceramico e laterizio sul terreno, che potrebbe, però, dipendere anche dalle ripuliture fino alla roccia operate a più riprese nella zona occupata dalla masseria.

Una quantità notevole di materiale archeologico minuto, riferibile ad un insediamento rurale di età imperiale, rimane, invece, 200 m a N. Su un piccolo cocuzzolo a meridione dello stradale, per un raggio di 50 m, si notano frammenti di tegolame, di grosso vasellame acromo (specialmente *pithoi* e anfore), ceramica acroma e d'impasto domestica, terra sigillata del II sec. d. C.

In questa zona più settentrionale va, perciò, localizzato il nucleo residenziale di quel *praedium Marcianum* che la nuova testimonianza epigrafica permette di ricostruire¹².

ANNA MARINELLI

¹¹ Marsano (I. G. M., F. 214, II, NE, Muro Leccese), Marsano (214, III, SE, Casarano), Marciano (233, I, SO, Presicce); più a N, S. Marzano di S. Giuseppe presso Fragagnano e Marzano presso Grottaglie.

¹² Le due epigrafi e il rocco di colonna sono ora custoditi nel portico del Museo Provinciale di Lecce. Di queste iscrizioni ho dato nel frattempo una più ampia edizione nel *Notiziario* di « Epigraphica », XXXIII (1971), pp. 158-63.

LECCE, SANTA ROSA - *Pietrefitte di limitazione* (F. 204, III, SE, Lecce, BK 603 727).

Difronte alla scuola elementare rurale Santa Rosa, circa m. 70 ad ONO di essa, a sinistra della strada per Frigole, si allunga un muro a secco nel quale è intercalata una pietrafitta che lo sovrasta. È di pietra calcarea a patina dura biancastra, di forma parallelepipedica, alta m. 1,45, larga 0,78, spessa 0,53. Su uno dei lati stretti, stondato, presenta una fossetta rettangolare, posta a m. 1 d'altezza, alta 0,13, larga 0,15 e profonda altrettanto. La parte superiore è fortemente erosa in maniera irregolare e presenta, presso l'altro fianco minore, piatto, una buca eccentrica valutabile in m. 0,14 per 0,18 con una profondità di ca. m. 0,20.

Un blocco di dimensioni leggermente minori si trova adagiato orizzontalmente accanto a quello descritto. È lungo m. 1,40, largo 0,64, spesso 0,53. Presenta una estremità piatta e ben conservata e l'altra irregolarmente erosa, denunciando così l'originaria posizione verticale. Altri massi minori rinfiancano il primo.

Sarebbe auspicabile la tutela ed è necessario programmare un sistematico rilevamento anche per questi minori monumenti della cultura salentina, che testimoniano le antiche limitazioni fondiarie, che mi soffermo a illustrare in altra sede.

Purtroppo in una recente ricognizione nella zona ho dovuto constatare che l'area in cui sorgeva il monolite è stata inclusa in una recinzione a blocchetti tufacei contigua al nuovo edificio scolastico; il muro a secco è andato distrutto, la pietrafitta e i blocchi accompagnanti sono stati divelti e ammucchiati integri in prossimità dello stradale con l'ausilio di una pala meccanica. Mentre è andata perduta la possibilità di conoscere la tecnica di installazione della pietrafitta, è possibile osservare che essa ha la base piatta e ben rifinita, in modo da potenziarne la stabilità.

G. UGGERI

LECCE, CAPPELLA « MATER DOLORIS » - *Villa rustica romana di età imperiale* (F. 204, III, SE, Lecce, BK 606 732).

La cappella sorge su una piccola gibbosità del terreno e nell'affioramento roccioso subito ad est di essa sono scavati due tini rettangolari accostati, ora interrati, e una fossa; vi si notano inoltre tracce di cava di pietra leccese e *orbitae tensorum*. Una maceria di confine ingloba elementi litici antichi: un blocco a forma di prisma triangolare, conservato per una lunghezza di m. 1,30, largo m. 0,80, con spessore massimo di m. 0,35, presenta una fossetta rettangolare nella faccia larga; un altro blocco, cilindrico, diam. m. 0,55, presenta un foro eccentrico con un diam. di m. 0,30. Del materiale di superficie si segnala:

ceramica aretina e terra sigillata italica (I sec. d. C.);

frammento di patera di stagno decorata ad alveare, circondato da baccellature;

tessere musive in calcare duro bianco (cm. 1 x 0,6) e in pasta vitrea azzurra (cm. 0,3/0,6 x 0,7/1).

Il terreno è intensamente disseminato di frammenti di ceramica domestica acroma romana e tarda, compresa quella bizantina, e di tegolame.

Si tratta perciò di un insediamento sviluppatosi a partire dal I secolo dell'Impero, nel quale alla specifica funzionalità rurale, documentata dall'attrezzatura, si associa il tono signorile della *villa*, chiaramente indicato dalle tracce di decorazioni musive e di suppellettili pregiate.

G. UGGERI

LECCE, STRADA PER FRIGOLE - *Sepolcreto di età romana imperiale* (F. 204, III, SE, Lecce, BK 606 733).

Circa m. 120 a NNE della Cappella « Mater Doloris », m. 3 a nord dell'angolo formato dalle due macerie che corrono l'una perpendicolare e l'altra parallela al nuovo tracciato della strada per Frigole, subito ad ovest di questa, era inserito nella muratura a secco lo spigolo inferiore di un cippo in pietra leccese, conservato per un'altezza di m. 0,20, una larghezza di 0,24 e uno spessore di 0,25. La superficie è fortemente erosa e calcificata. Al di sotto dello specchio epigrafico, di cui rimangono solo cm. 5 dell'altezza, la base ha un listello (cm. 1), un guscio (cm. 2), una fascia rientrante di cm. 4,5 poi ancora un listello (cm. 1), una gola irrigidita (cm. 4) e lo zoccolo (cm. 3). Il frammento va riferito ad un cippo funerario e fa perciò ritenere — anche se il testo epigrafico è andato perduto — che nella zona vada localizzato un sepolcreto, che dalle caratteristiche plastiche della modanatura si potrebbe riferire al secondo secolo dell'Impero.

G. UGGERI

TORCHIAROLO - *Tomba romana in contrada Lindinuso* (F. 204, IV, SE, Torre Specchiolla, 5° 31'/40° 31').

Nella contrada Lindinuso del comune di Torchiarolo, nel novembre 1971, è stata rinvenuta fortuitamente una tomba terragna isolata, ricoperta da un lastrone anepigrafe. Il corredo era costituito da due vasi di ceramica acroma

di piccole dimensioni, non meglio definiti, e da un vasetto di vetro; tali oggetti sono andati distrutti. Faceva parte altresì del corredo tombale una lucerna fittile acroma (diam. cm. 4,4), databile al II sec. d.C.¹, che reca sul fondo la seguente iscrizione incisa anteriormente alla cottura:

Αφθονααος (Ἀφθόνητος?).

VINCENZO DELL'ANNA

VALETIUM (F. 204, IV, SO, Stazione di Tutturano).

1. Ascia di tipo neolitico.

Nell'area archeologica di Valesio, internamente alle mura, è stata rinvenuta casualmente un'ascia di serpentino, a sezione biconvessa, perfettamente levigata, di tipo neolitico (Tav. I, c).

L'ascia si trova attualmente in una collezione privata di Torchiarolo.

2. Tomba messapica.

Si ha notizia che nel settembre 1971 un contadino di S. Pietro Vernotico, in un campo sito al centro dell'area archeologica di Valesio (comune di Torchiarolo), ha rinvenuto una tomba messapica formata da lastroni di carparo. Il corredo funerario era costituito da ceramiche messapiche: una trozzella con decorazione geometrica e due orcioli acromi.

Su uno dei lastroni della tomba era incisa la seguente epigrafe:

MOLONAS

Si tratta del genitivo maschile singolare di un antroponimo messapico finora del tutto ignoto. Il lastrone tombale che recava l'epigrafe è andato disperso.

V. DELL'ANNA

¹ Cfr. J. PERLZWEIG, *The Athenian Agora, VII, Lamps of the Roman Period*, Princeton N. J. 1961, p. 94, n. 259, tav. 8; questo tipo ha spesso nomi incisi, cfr. ib. nn. 260, 264, 265, ma nell'indice, p. 237, non ricorre il nostro.

CERANO (BRINDISI) - *Fattoria ellenistica* (F. 204, IV, SO, Stazione di Tuturano, 5° 34' 46"/40° 33' 2") *.

Percorrendo la campagna di Brindisi verso l'area archeologica di Vallesio, ci si imbatte in un ampio avvallamento, originato dal torrente che lo solca, attualmente sistemato a canale e conosciuto sotto il nome di « Il Siedi ».

Il fianco destro dell'avvallamento è rivestito di una fitta boscaglia; a sinistra, sul dosso di un balzo argilloso che si eleva m. 15 s.l.m., si notano abbondanti frammenti ceramici sparsi su una superficie di circa 300 mt. quadrati. Intorno a questa zona di maggior concentrazione del materiale, lungo i pendii del rialzo, sono facilmente rinvenibili altri frammenti fittili erratici.

Si segnalano i materiali più notevoli raccolti in superficie nell'area suddetta (Tav. I, *b*):

- 1) Peso da telaio fittile di forma tronco-piramidale con base quadrata;
- 2) frammento di orlo di bocca d'anfora acroma; sull'orlo è impresso un bollo rettangolare (cm. 4,8 x 1,6) che reca cinque lettere, alte cm. 1,2, di cui le prime due sono illeggibili:

[...] E P I

- 3) piccola pisside globulare in argilla giallastra, integra, a fondo piano; diametro di base cm. 3,5, diametro della bocca cm. 3,5; altezza cm. 3,3. Sulla spalla presenta un piccolo foro pervio;

- 4) unguentario di forma molto affusolata, acromo, fratturato al piede ed alla bocca. Altezza cm. 10,2;

- 5) coperchio d'anfora in argilla giallastra; diametro cm. 10,3.

In una trincea praticata nell'area suddetta per lavori agricoli si è potuta osservare la stratificazione del terreno. Sotto lo strato superficiale, alto circa cm. 35, costituito da materiale fittile estremamente frantumato e sconvolto dalle ripetute arature, si nota un secondo strato, non sconvolto, che presenta una notevole quantità di tegolame e di mattoni. In questo secondo strato si sono raccolte due lucerne fittili. La prima è a vernice nera, presenta corpo tondeggiante e becco rostrato (lunghezza cm. 10; diam. di base cm. 3,5; diam. del disco cm. 3; alt. cm. 2,6). Il becco e l'ansa sono lacunososi. La seconda lucerna, a vernice rossa, conserva il becco rostrato e solo parte del corpo.

Al disotto di questo secondo strato è visibile un terzo strato, alto soltanto cm. 10, costituito esclusivamente da cocciame (per lo più frammenti di anfore) poggiante su un battuto di colore scuro. Si tratta verosimilmente di un pavimento, che poggia direttamente sull'argilla giallastra sterile. In questo terzo strato si sono raccolti i seguenti materiali (Tav. I, *b*):

- 1) lucerna a vernice nera, con corpo tondeggiante, ansa e becco mancanti; diam. di base cm. 3; diam. del disco cm. 3,4; alt. cm. 2,4;

* Ringrazio la dott. L. De Paolis e lo studente A. De Siena per la cortese collaborazione.

2) lucerna acroma di forma tondeggiante piuttosto schiacciata; spalla leggermente sagomata; nella parte posteriore si notano tracce dell'attaccatura dell'ansa; il beccuccio è in parte fratturato ed è impossibile dire quale forma avesse; la parte superiore del corpo presenta una decorazione costituita da un alternarsi di tre solchi verticali e di metope ornate con due S che si affrontano separate da un motivo a spiga. Piano di base leggermente ovale; diam. minore cm. 3,5; diam. magg. cm. 4; diam. orlo cm. 3,5; alt. cm. 2.

3) peso da telaio fittile di forma tronco-piramidale a base quadrata;

4) fibula bronzea con arco a spirale a 5 giri; lungh. cm. 7,6;

5) amo in bronzo ben conservato; lungh. cm. 4,9;

6) colino bronzeo con fondo cosparso di piccoli fori pervi; diametro cm. 4;

7) chiodi in ferro;

8) pettine in osso, con denti consunti; lungh. cm. 4,8.

Nella stessa trincea, in un punto più a nord di quello che ha permesso le osservazioni precedenti, si notano soltanto due strati. Il primo è costituito da cocciame erratico sconvolto dall'aratura; il secondo, non rimosso, da scarso cocciame misto a tegolame. Non è presente in questo punto lo strato pavimentale, bensì ai due strati sopra descritti segue un leggero strato di terra scura, sotto cui è il banco argilloso sterile. Questo induce a pensare che in questo punto ci si trovi fuori dell'ambiente coperto dal tetto.

Le osservazioni fatte permettono di supporre che in questa zona sorgesse una villa rustica ellenistica, databile dall'ultimo quarto del III sec. a. C.¹.

I materiali sopra descritti si conservano nel museo provinciale di Brindisi.

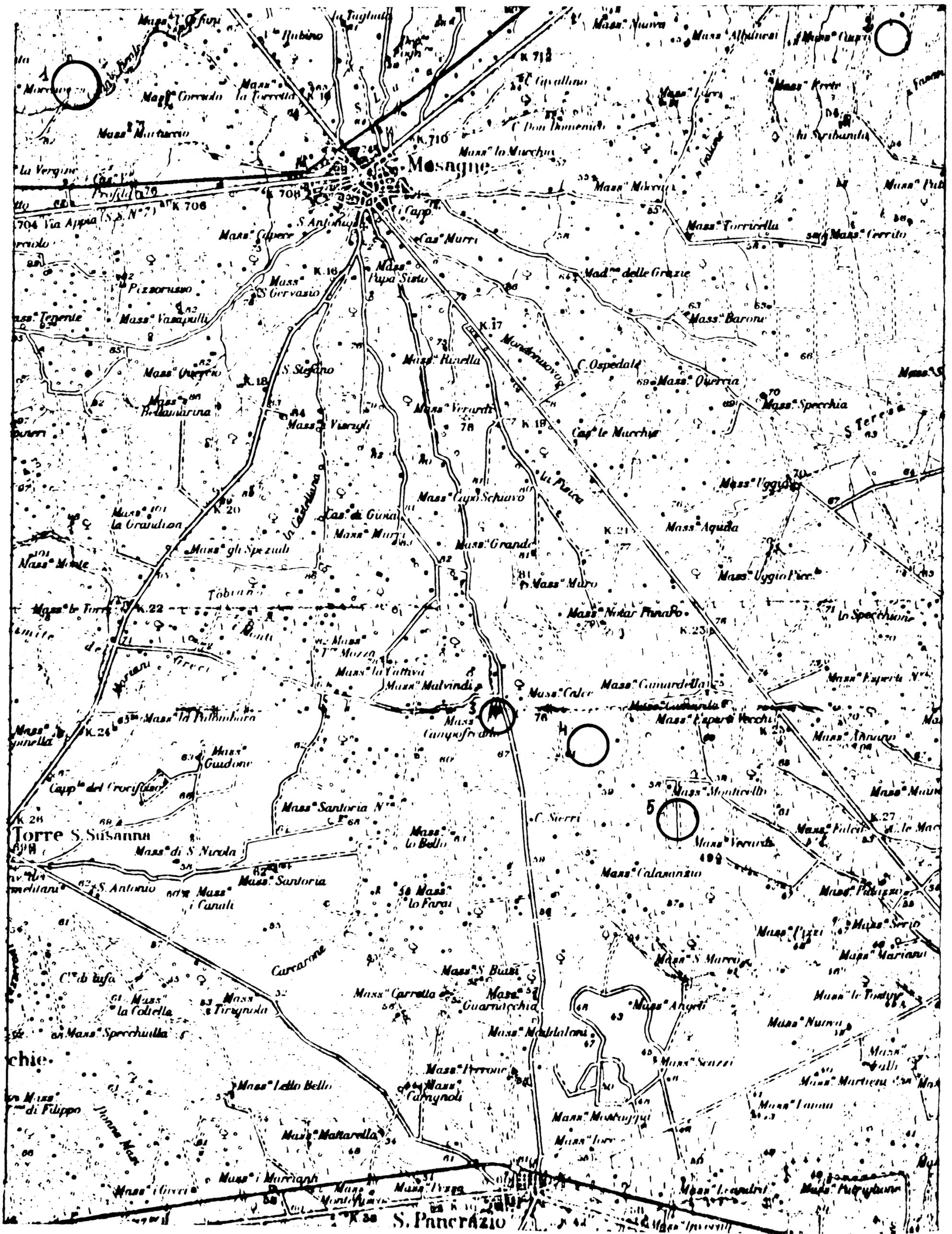
V. DELL'ANNA

MASSERIA MORENO - *Fattoria, tomba e iscrizioni romane* (F. 203, I, SO, Mesagne) Tavv. III, 1; IV; V*.

Nella primavera del 1944-45, nella Masseria Moreno di proprietà dell'avvocato Manlio Galiano, situata Km. 4,75 circa a NO di Mesagne, durante i lavori per lo spianamento di un terreno, in una località non ben precisata, furono rinvenuti un sarcofago e, nelle sue vicinanze, tre epigrafi. Attualmente i reperti sono conservati nel cortile della suddetta masseria.

¹ La lucerna acroma del terzo strato si confronta con *Lamps from Athenian Agora*, nn. 89 e 92 (L 1846 e L 553), datate rispettivamente 235-200 e 235-115 a. C. Così l'unguentario del secondo strato, affusolato, con rigonfiamento centrale poco evidente e collo allungato rientra nel 5° tipo del Thompson, che si data 230-150 a. C.

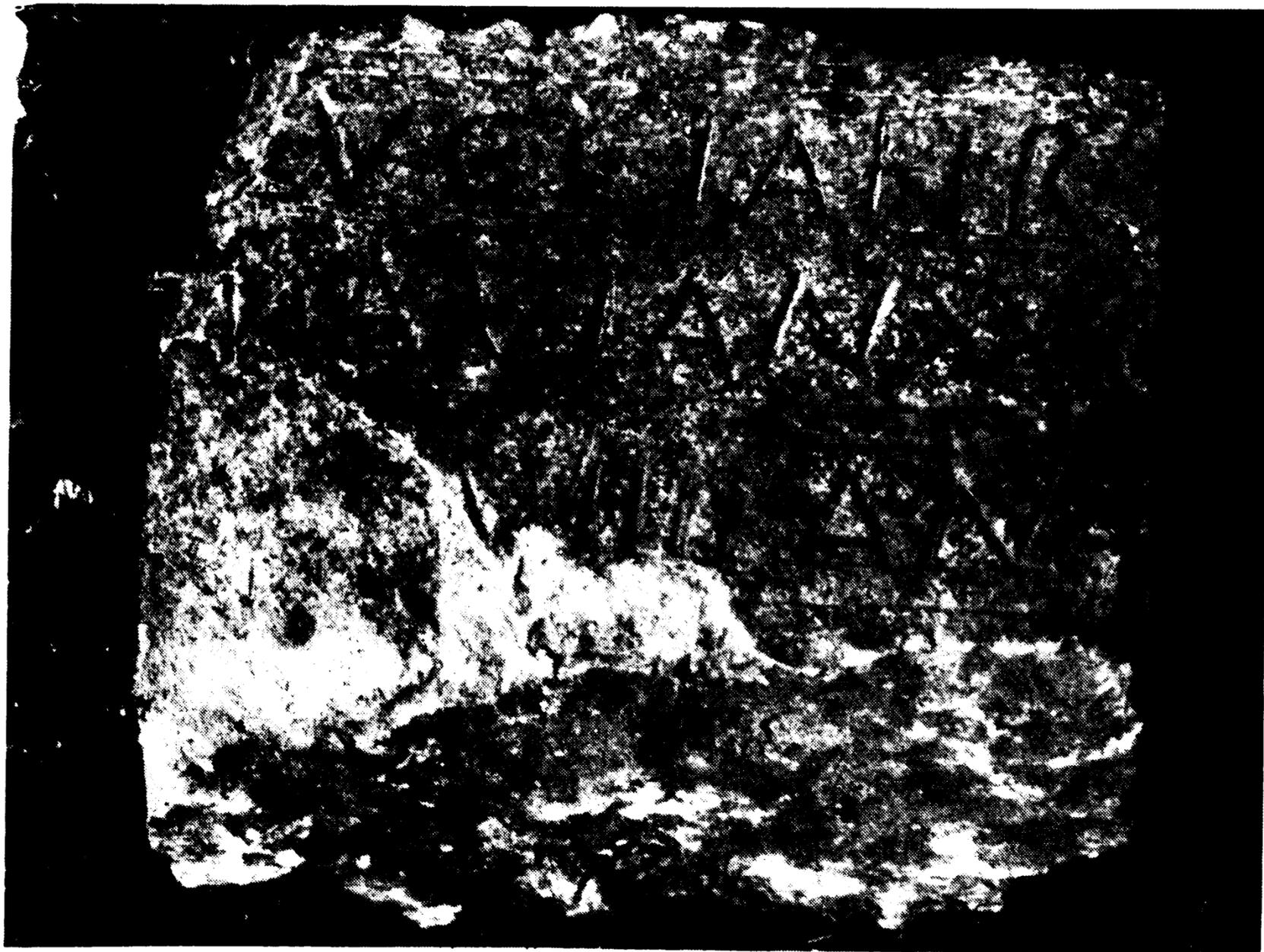
* Nel frattempo ho dato un'ampia edizione delle iscrizioni nel *Notiziario di « Epigraphica »*, XXXIII (1971), pp. 163-67.



TAV. IV



a



b

Il sarcofago fu ricavato da un blocco monolitico di pietra locale e la lastra di copertura, con testata a timpano, è un blocco unico di carparo. Le dimensioni del sarcofago sono le seguenti: altezza m. 0,77, lunghezza m. 2,14, larghezza m. 0,80; la lastra di copertura è lunga m. 2,38, larga m. 1,04, spessa ai bordi m. 0,16 ed al centro m. 0,23 (Tav. IV, a).

La prima delle tre epigrafi, un blocco parallelepipedo di pietra di Trani, è larga superiormente cm. 38 ed inferiormente cm. 40, alta cm. 28,5 e spessa cm. 29. La ricostruzione del testo è la seguente (Tav. IV, b):

[D(iis) M(anibus)] / Luccia Fir/ma vi(xit) an(nos) (triginta) / [Men-(ses)] (novem) A. Na[.....?]. Cronologicamente l'epigrafe andrebbe posta nel I sec. d. C.¹.

La seconda epigrafe, di pietra locale, è larga superiormente cm. 47,5 ed inferiormente cm. 52, alta cm. 72 e spessa cm. 16,5. Il testo presenta difficoltà di lettura; si può proporre l'interpretazione: Satu[r]ninu(s) / Cae(saris) [s]erv(us) vix(it) / an(nos) (quadraginta? quattuor) / H(ic) S(itus)². Cronologicamente l'epigrafe andrebbe posta fra il III ed il IV sec. d. Cr.³.

La terza epigrafe, anch'essa di pietra di Trani, è larga cm. 41, alta cm. 73 e spessa cm. 17. Nella parte sinistra dello zoccolo porta inciso, in rilievo, il marchio della cava: due V, una sotto l'altra. La ricostruzione del testo potrebbe essere la seguente: D(iis) M(anibus) / C[a]rm[i]nius / Pri-migin[ius] / v[i]x[it] a[n(nos)] (quindecim?) A/nni[a] R[...?] nare / [co]niu[gi?] [B(ene)] M(erenti) Po(suit). Cronologicamente l'epigrafe andrebbe posta nel II sec. d. Cr.⁴.

La scrittura delle tre epigrafi è in capitale guidata.

Un'indagine estesa all'intera zona ha reso possibile il rinvenimento di materiali archeologici che, insieme alle tre epigrafi, testimoniano l'esistenza di un nucleo romano, subito a settentrione dell'attuale masseria, attestato dal I sec. d. Cr. al V-VI sec.

Riporto l'elenco dei materiali più significativi (Tav. V, a-d):

a) Ansa di anfora in argilla porosa, di tipo greco (cm. 4,8 x 2,3); bollo ovale con testa maschile barbata di profilo a destra⁵.

b) Piano di macina monolitico, di granito, lungo m. 1,14, largo m. 0,74, spessore m. 0,12. La macina ha forma circolare, allungata a beccuccio scanalato; nella superficie di lavorazione è circondata da una scanalatura circolare, con un diametro di m. 0,50 ed una profondità di m. 0,03, che

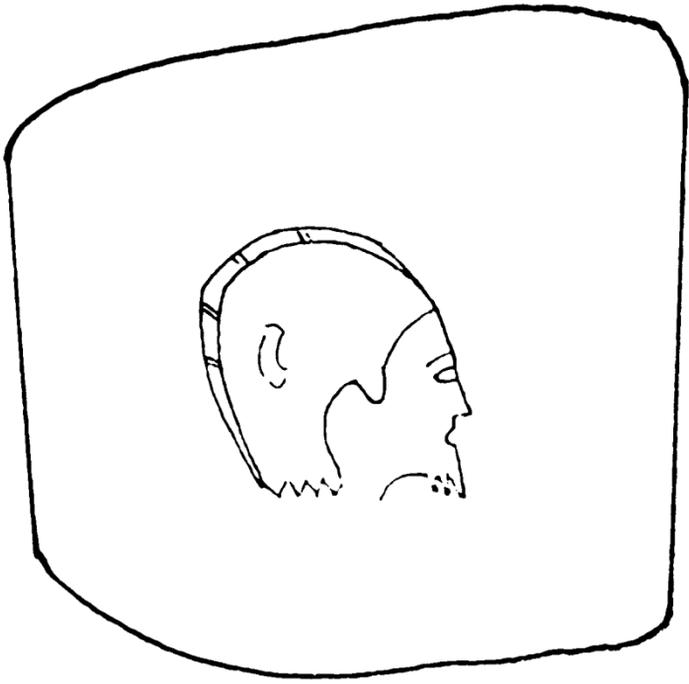
¹ A. E. GORDON, *The Palaeography of Latin Inscriptions*, in « Actes II. Congr. Epigr. Gr. Lat. », Paris 1953, p. 216 ss.; I. LIMENTANI-CALABI, *Epigrafia Latina*, Milano-Varese 1968, p. 148.

² C. I. L., IX, 226 (Oria).

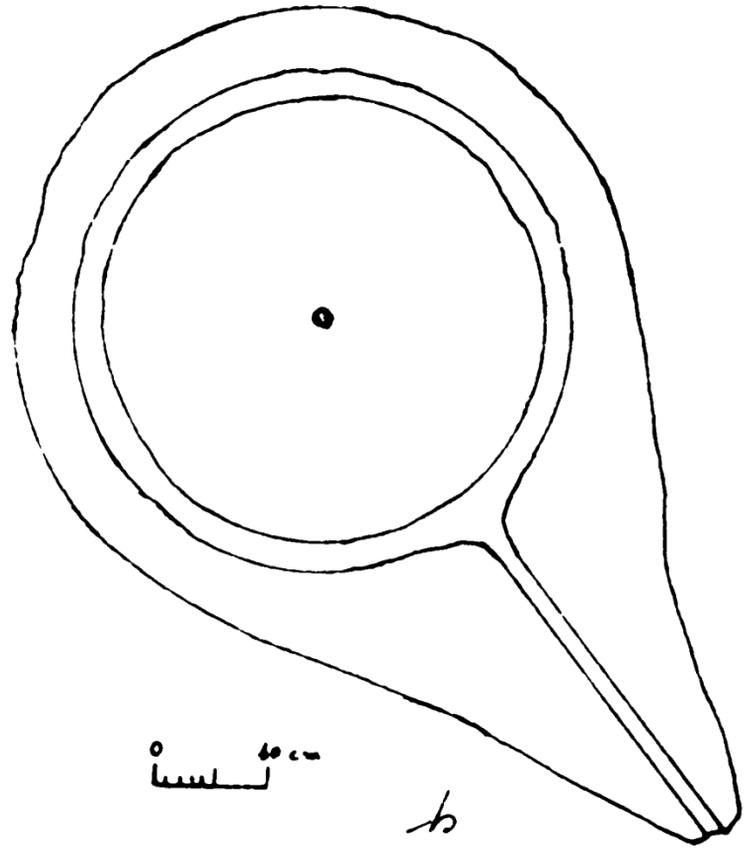
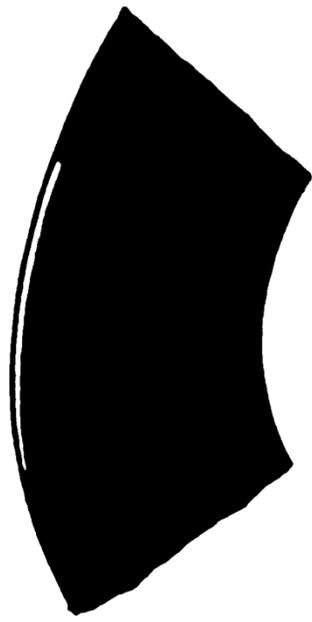
³ L'età approssimativa si ricava dalla scrittura paleograficamente difforme e dalla mancanza della *s* di *Saturninu*, cui si uniforma *Caeleru*, con dittongo documentato nella Marsica (C. I. L., IX, 3737: *Caelerina*).

⁴ LIMENTANI-CALABI, *op. cit.*, p. 176.

⁵ Cfr. ad es. V. GRACE, *Stamped Amphora Handles Found in 1931-32*, in « Hesperia », III (1934), p. 297 ss.

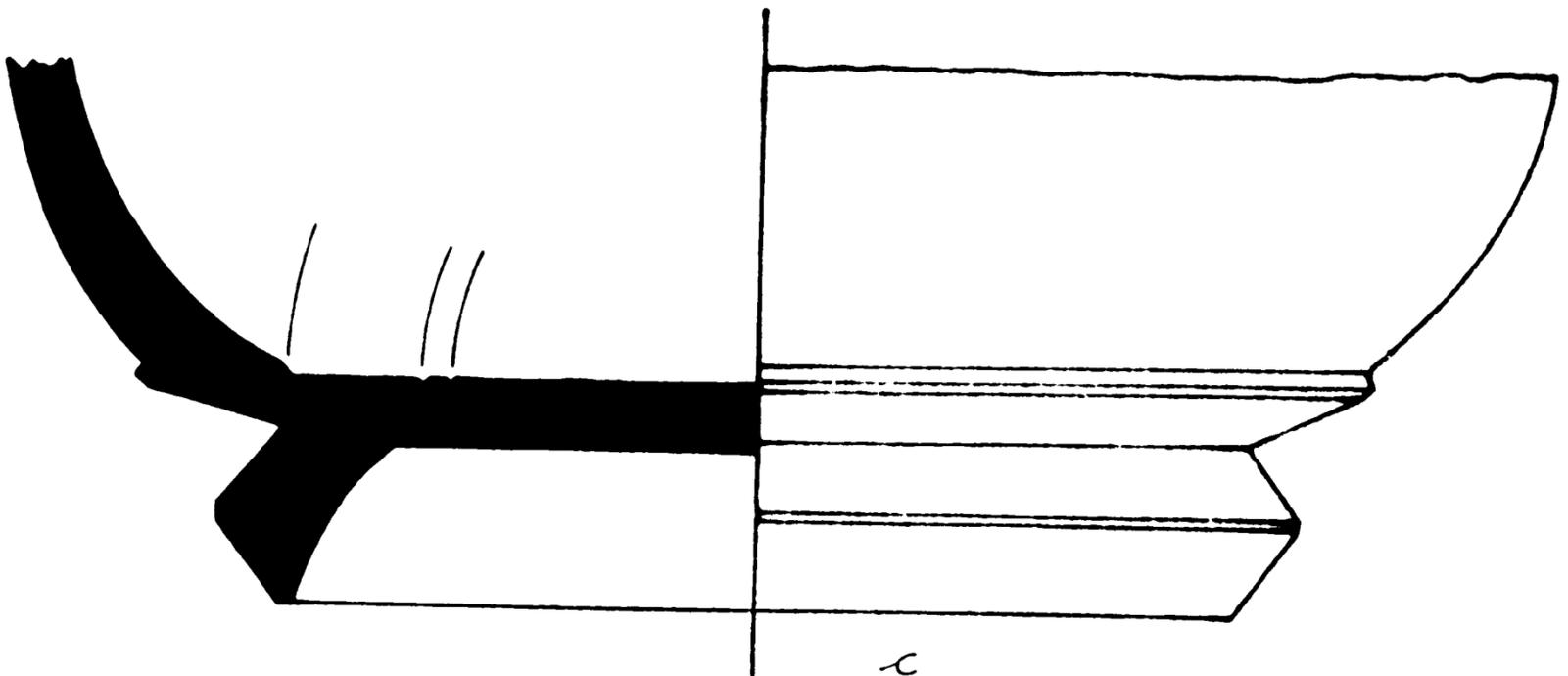


a

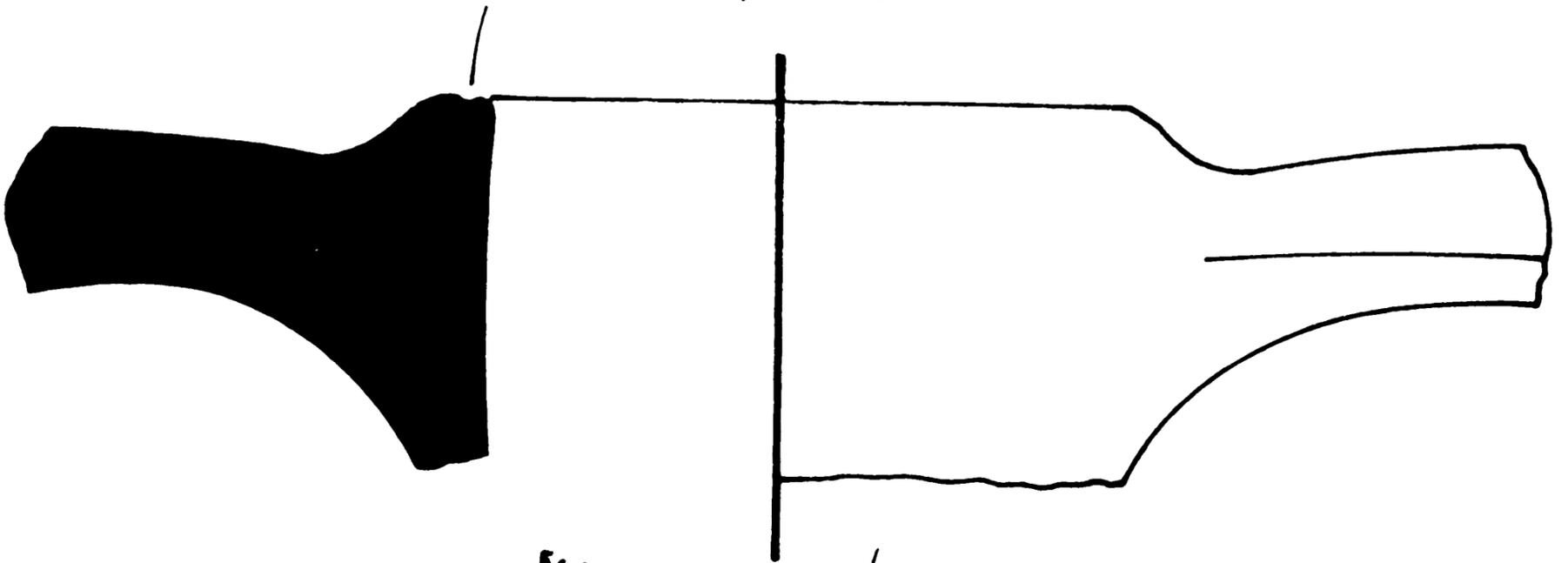


0 40 cm

b



c



d

0 5 cm

confluisce nel beccuccio di raccolta. Una datazione precisa è difficile; ma certo, per il sistema e la tecnica, la macina risale ai tempi romani imperiali.

c) Frammento di coppa in terra sigillata italica (I-II sec. d. Cr.) a vernice lucente e corallina (cm. 4,5 x 0,5); frattura netta e tagliente (DRAG., f. 49).

d) Ansa e collo d'anfora di ceramica medioevale (cm. 3 x 0,8).

CESARE MARANGIO

MASSERIA CUOCO - *Monete romane* (F. 203, I, SE, Tutturano).

Tavv. III, 2; VI, a-b.

Verso il 1958, a Masseria Cuoco, sita Km. 6 a NE di Mesagne, in occasione dei lavori per lo spianamento di un terreno, in una località non ben precisata, fu rinvenuta dai coloni un'anforetta contenente diversi denarii argentei d'età repubblicana. Le monete sono andate disperse; parte di esse sono conservate in una collezione privata e, grazie al consenso del proprietario, è stato possibile fotografarle e catalogarle. Il diametro di ciascuna moneta è di cm. 1,8 e lo spessore di cm. 0,1; lo stato di conservazione è discreto (Tav. VI, a-b):

a) Denario coniato verso il 214 a. Cr.⁶ per *Aulus Spurilius* (*gens Spurilia*), famoso tribuno della plebe citato da Livio col nome di *Sp. Icilius*⁷, corretto dal Mommsen in *Spurilius*⁸:

sul dritto: testa della dea Roma, di profilo a destra, coperta da elmo alato sormontato da una testa d'aquila; dietro, il segno X.

sul rovescio: A. SPVRI - ROMA (*Aulus Spurilius - Roma*); Diana con una bacchetta nella destra che conduce una biga.

b) Denario coniato verso il 214 a. C.⁹ per *Caius Terentius Lucanus* (*gens Terentia*), forse quel Terenzio Lucano che si rese famoso per i combattimenti gladiatori¹⁰:

sul dritto: testa della dea Roma coperta da elmo alato sormontato da una testa d'aquila, rivolta verso destra; dietro, la Vittoria con in mano una corona; il segno X.

sul rovescio: C. TER. LV[C] - ROMA (*Caius Terentius Lucanus - Roma*); Dioscuri a cavallo che galoppano verso destra.

⁶ E. BABELON, *Description historique et chronologique des monnaies de la république romaine*, Paris 1885, II, p. 465.

⁷ Liv., IV, 42.

⁸ T. MOMMSEN, *Histoire de la monnaie romaine*, Paris 1865-1875, IV, p. 568.

⁹ BABELON, *op. cit.*, II, p. 483.

¹⁰ Plin., *Nat. Hist.*, XXXV, 7, 52.



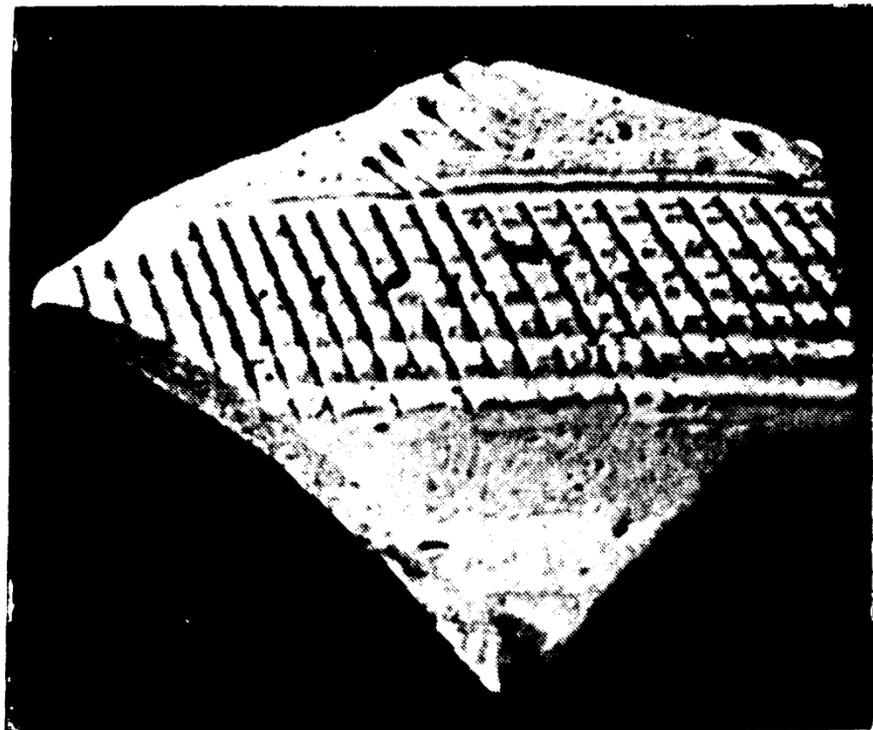
a



b



c



d

c) Denario coniato verso il 174 a. Cr.¹¹ per *M. Iunius Silanus* (*gens Iunia*), forse il figlio di M. Iunio Silano che fu pretore nel 212 a. Cr., che difese Napoli contro Annibale nella II guerra punica, combatté in Spagna e contro i Boi al fianco del console M. Marcello¹²:

sul dritto: testa della dea Roma coperta da un elmo alato, rivolta verso destra; dietro, una testa d'asino; davanti, il segno X.

sul rovescio: M. IVN[I - ROMA] (*Marcus Iunius Silanus - Roma*); Dioscuri a cavallo che galoppano verso destra.

d) Denario coniato verso il 149 a. C.¹³ per *Cnaeus Gellius* (*gens Gellia*), forse Gneo Gellio che visse al tempo di Catone il vecchio¹⁴ o il figlio di questo, contemporaneo dei Gracchi; è più probabile la seconda ipotesi:

sul dritto: testa della dea Roma coperta da un elmo alato, rivolta verso destra; dietro il segno X; il tutto avvolto da una corona di lauro.

sul rovescio: CN. GELI - ROMA (*Cnaeus Gellius - Roma*); Marte con il capo coperto da un elmo, che dirige una quadriga, ed al suo fianco la dea Nerio.

e) Denario coniato per *C. Curiatius Trigeminus* (*gens Curiatia*), tribuno della plebe nel 138 a. Cr.¹⁵:

sul dritto: [TRIGE] (*Trigeminus*); testa della dea Roma coperta da un elmo alato, rivolta verso destra; davanti, il segno X.

sul rovescio: C. CVR - ROMA (*Caius Curiatius - Roma*); la dea che conduce una quadriga, verso destra; la Vittoria che, con uno scettro in mano, le porge una corona.

f) Denario coniato verso il 129 a. Cr. per *Sextus Pompeius Fostlus* (*gens Pompeia*), forse triumviro monetario insieme a *C. Minucius Augurinus* e *Ti. Veturius*¹⁶:

sul dritto: testa della dea Roma coperta da un elmo alato e sormontato da una testa d'aquila, rivolta verso destra; dietro, un vaso; davanti, il segno X.

sul rovescio: SEX. PO. [FOSTLVS] - ROMA (*Sextus Pompeius Fostlus - Roma*); la lupa che allatta Romolo e Remo ai piedi di un albero a tre rami sui quali poggiano tre colombi; sulla sinistra, il pastore Faustolo.

g) vedi f.

h) Denario coniato verso il 129 a. Cr.¹⁷ per *Tiberius Veturius* (*gens Veturia*):

sul dritto: TI. VET. (*Tiberius Veturius*); busto di Marte leggermente barbuto, coperto da un elmo ornato di piume e criniera, rivolto verso destra; dietro, il segno X.

¹¹ BABELON, *op. cit.*, II, p. 104.

¹² Liv., XXIII, 15; XXV, 2, 3; XXVI, 1, 19; XXVIII, 1-2; Polyb., X, 6; XI, 20-33; Appian., *Hispania*, 28, 32.

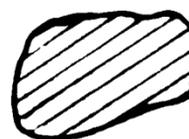
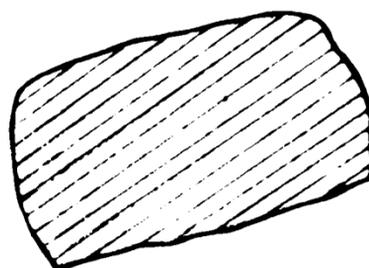
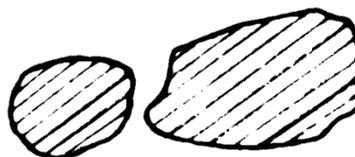
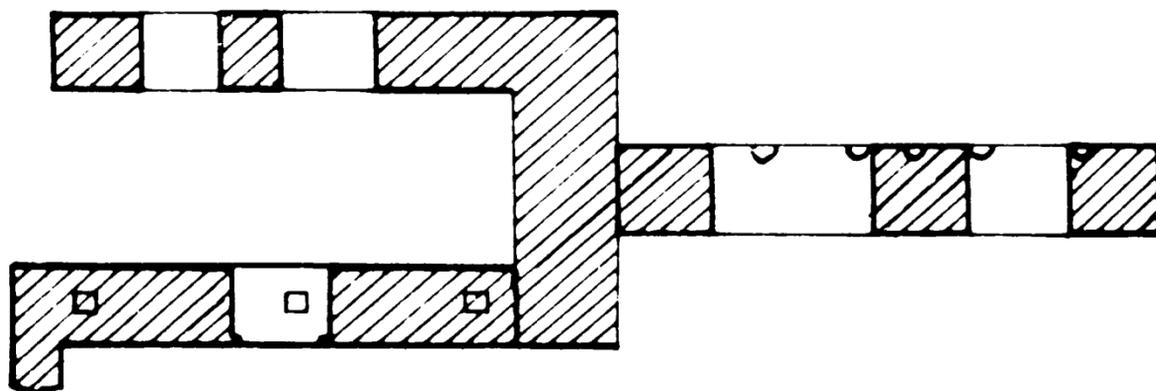
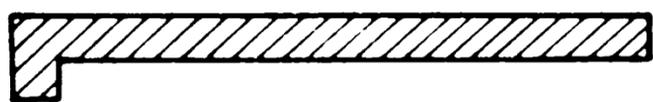
¹³ BABELON, *op. cit.*, I, p. 534 ss.

¹⁴ A. Gell., XIV, 2.

¹⁵ Cic., *de leg.*, III, 9; BABELON, *op. cit.*, I, p. 446.

¹⁶ BABELON, *op. cit.*, II, p. 336 ss.

¹⁷ BABELON, *op. cit.*, II, 533 ss.



sul rovescio: due guerrieri, uno barbuto e l'altro imberbe, che tengono una lancia nella mano sinistra ed in quella destra un pugnale diretto su un maiale, tenuto in braccio da un *sacerdos feialis*; sopra, ROMA.

I limiti cronologici degli esemplari conservati oscillano, pertanto, tra il 214 ed il 129 a.Cr. Il seppellimento del tesoro può porsi alla fine del II sec. o più facilmente all'inizio del I sec. a.Cr.

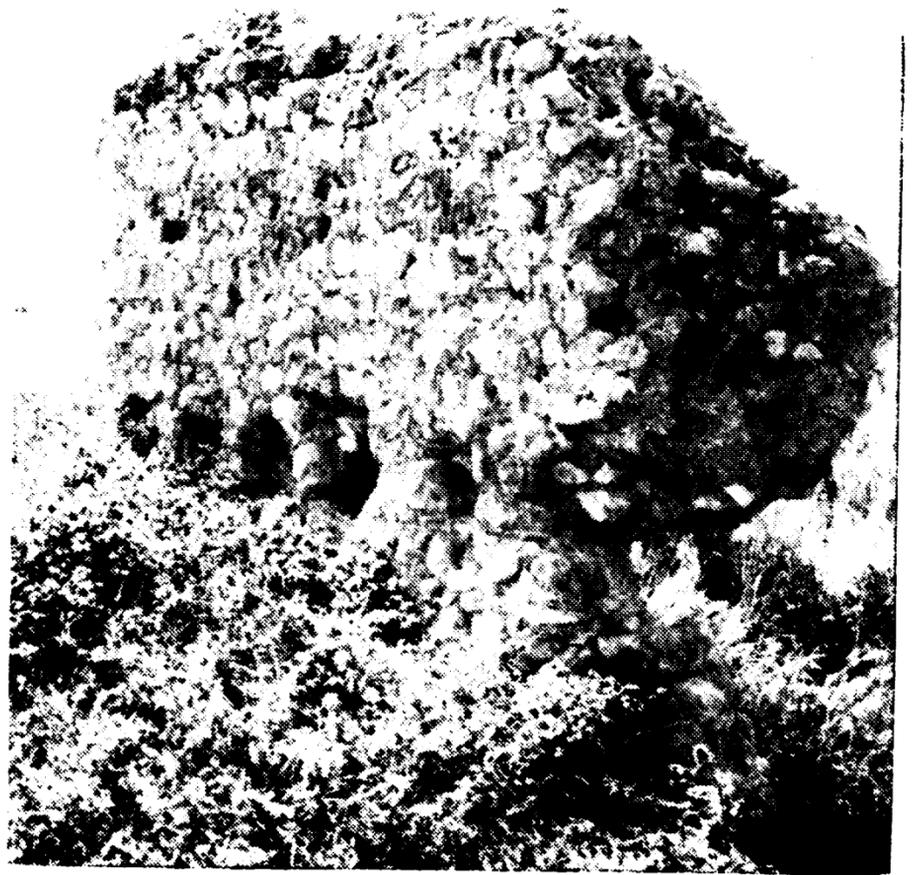
C. MARANGIO

CAMPOFREDDO - *Terme di età romana imperiale* (F. 203, II, NE, San Donaci). Tavv. III, 3; VI, c; VII; VIII, a-d; IX.

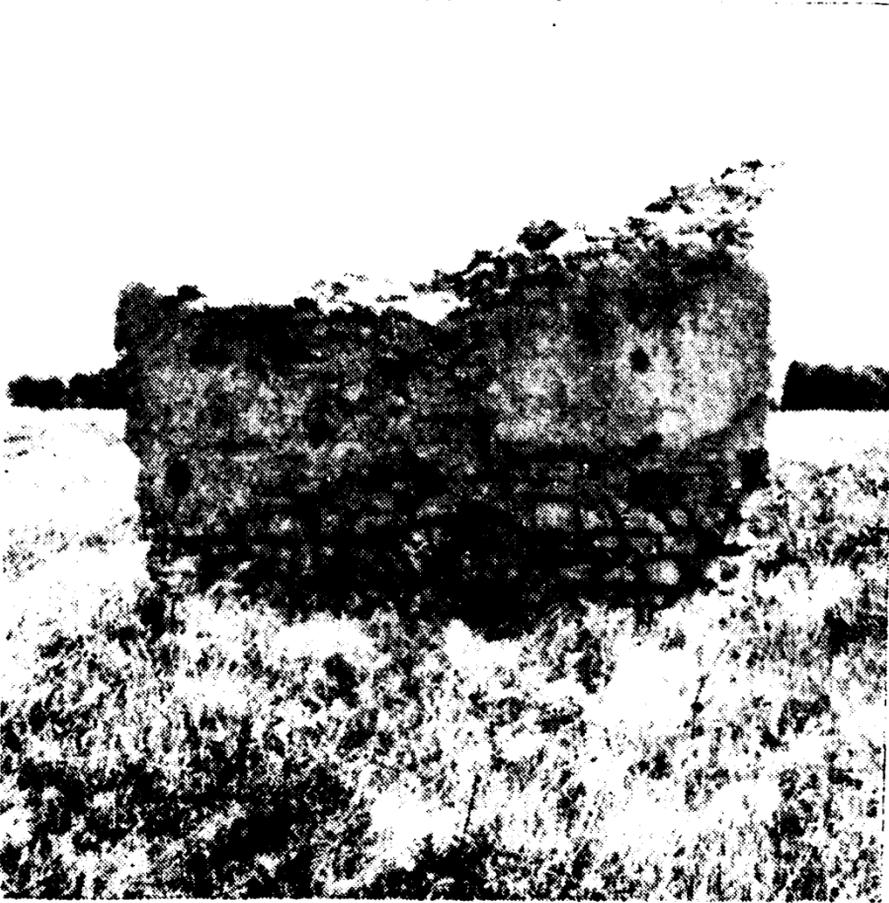
Circa Km. 7,5 a S di Mesagne, sulla via per S. Pancrazio, nella località denominata Campofreddo, di proprietà del geom. Franco Savino, m. 80 circa ad O della via, poco a S del *Limite dei Greci*, giacciono gli avanzi di un impianto termale in *opus incertum*. Restano in piedi un muro a N, alto dal terreno cm. 30 circa, lungo m. 6,5 e spesso m. 0,44, con accenno di volta verso S; a circa m. 2,30 da esso, un altro muro, quasi sottostante, lungo m. 5,5 e spesso m. 0,75. Ivi si notano due ingressi, il primo ad O largo m. 0,70 e l'altro ad E largo m. 0,95. Dal limite E di quest'ultimo si dirama il terzo muro, lungo m. 1,70 e largo m. 1,50, che fa squadra con il quarto muro, che è parallelo ai primi due. Il quarto muro si erge dal terreno per un'altezza di m. 3 circa; è lungo m. 4,90 e spesso m. 0,75, con accenno di volta verso N e S. A circa m. 2 dal terreno si notano, nel muro in questione, ad intervalli quasi regolari, tre canali interni foderati di tubi fittili (sezione rettangolare esterna cm. 9,5 x 9,5; interna cm. 7,5 x 7,5) ed a livello del terreno, un ingresso largo m. 1, coperto a piattabanda sormontata da un arco costituito da tufi trapezoidali (cm. 10,5 x 7 x 37); la piattabanda è di mattoni lunghi cm. 20 e spessi cm. 3,2. Alla sommità di questo ingresso si notano i fori per gli stipiti della porta. Dal terzo muro se ne dirama un altro, con accenno di volta verso S, alto m. 3 circa, lungo m. 5,30 e spesso m. 0,75. All'altezza di circa m. 1 si notano cinque nicchie profonde cm. 20 circa, ad intervalli quasi regolari. Sotto il livello del terreno si aprono due ingressi, il primo largo m. 1,5 ed il secondo m. 1; entrambi con volta ad arco e piattabanda di mattoni con le stesse caratteristiche del primo ingresso. Molto probabilmente questo lato rappresenta il prospetto dell'impianto, anche perché è collegato con un'antica via, che ora si immette sulla provinciale. Per una lunghezza di m. 13, a S dell'impianto, si notano avanzi di altri muri e parti di volte crollate. Molto più a S, un blocco di pietra locale. Ad O del rudere corre un torrente; sulla sponda opposta, a quanto affermano i coloni del luogo, furono rinvenute diverse tombe con copertura di tegole. Il fatto è confermato dall'enorme quantità di tegole e pietre sparse sul terreno; pur-



a



b



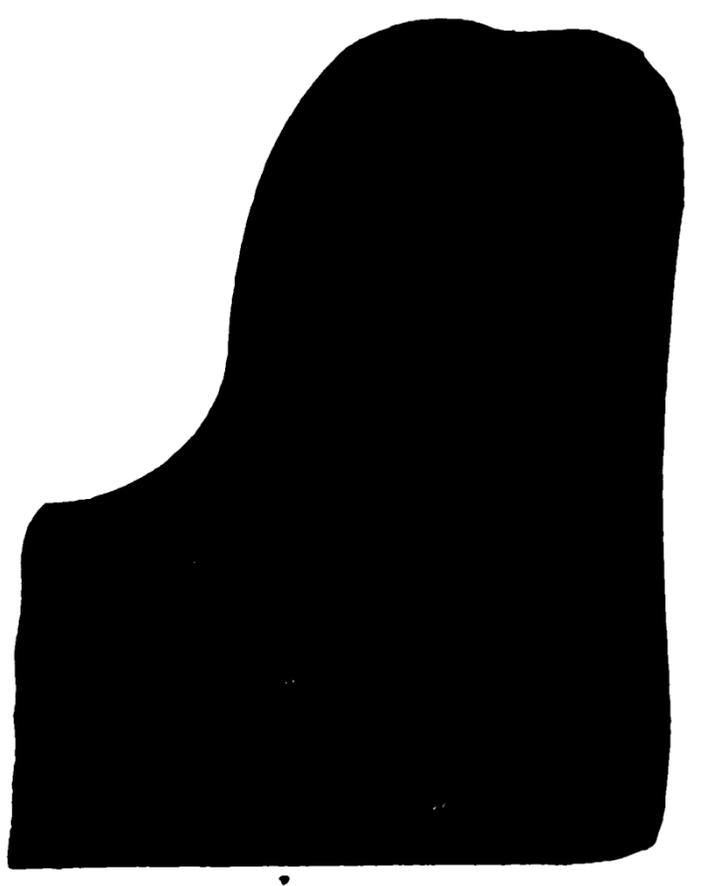
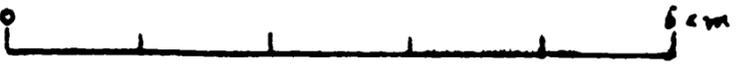
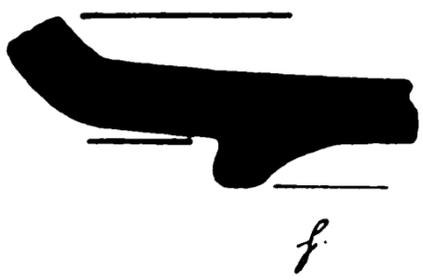
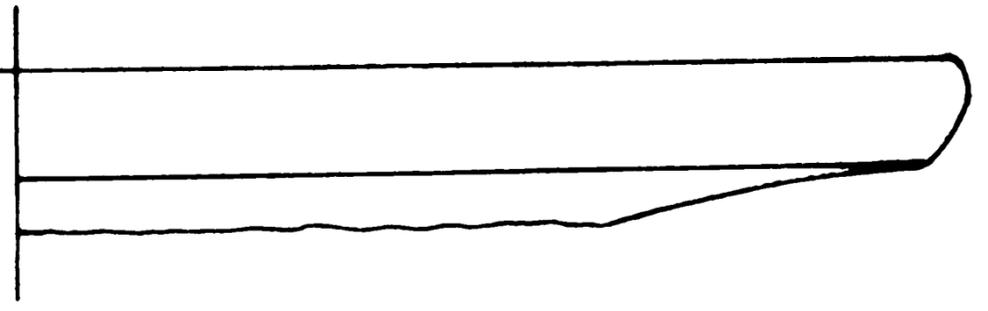
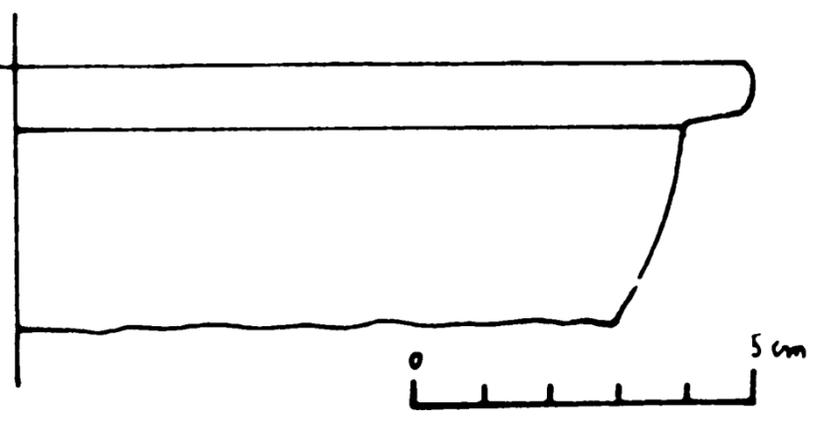
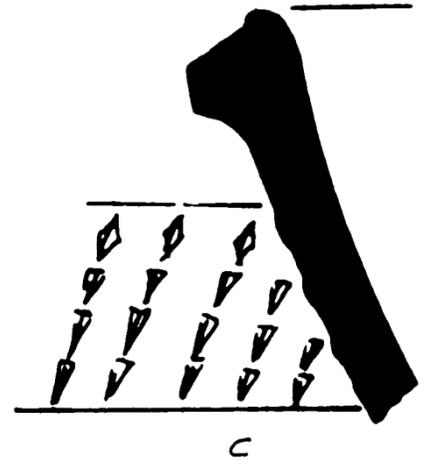
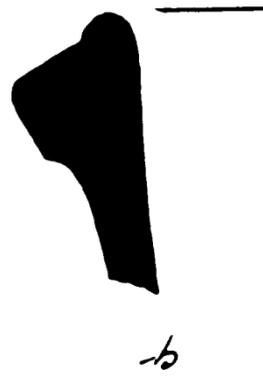
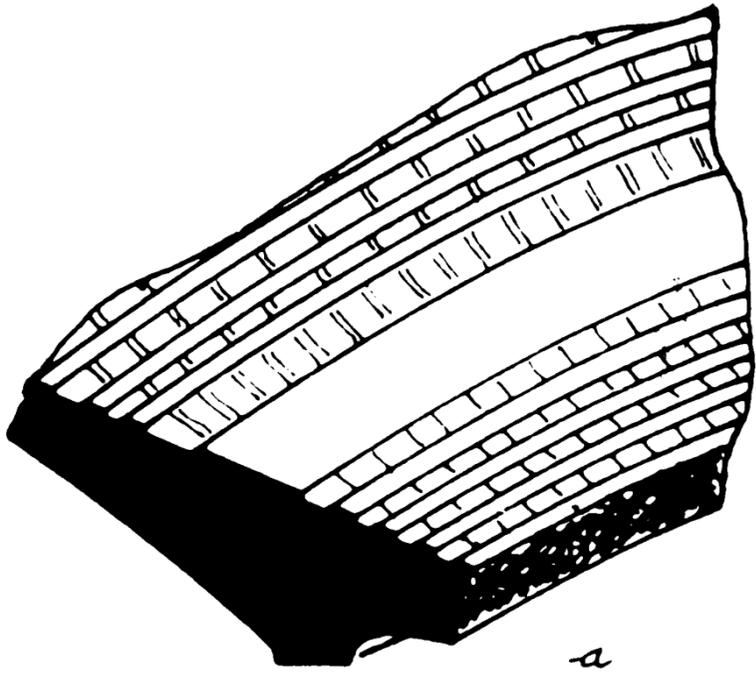
c



d



e



troppo non è più possibile stabilire la posizione delle tombe a causa dei frequenti dissodamenti che il terreno ha subito. Per circa mq. 1500 a S ed a E dell'impianto termale il terreno è cosparso di materiale sporadico; in particolar modo terra sigillata chiara di tipo D¹⁸. La pavimentazione antica dovrebbe trovarsi a circa m. 2 dal livello del terreno attuale.

Riporto l'elenco dei frammenti più significativi:

Ceramica (Tav. IX, a-i):

Terra sigillata italica (I-II sec. d. Cr.):

a) Frammento di fondo di piatto con stampigliatura interna (cm. 2,5 x 0,7);

Terra sigillata chiara tipo D (III-IV sec. d. Cr.):

b) Bordo di coppa con modanatura esterna (cm. 2,2 x 0,5);

c) Bordo di coppa con modanatura esterna e stampigliatura sulla parete esterna (cm. 3 x 0,5).

d) Bordo di scodella (cm. 4 x 0,7) con orlo piatto espanso (LAMBOGLIA, f. 52 c);

e) Bordo di piatto obliquo ed ingrossato (cm. 1,6 x 0,6);

I frammenti citati hanno il bordo e le pareti verniciati, all'esterno la cottura ha reso il colore e la patina dell'argilla simile alla vernice.

Ceramica paleocristiana (V-VI sec. d. Cr.):

f) Fondo di patera a vernice color arancio con sfumature brune (cm. 1,4 x 0,5);

g) Fondo di patera a vernice color arancio con sfumature brune (cm. 1,1 x 0,5); piede ad anello con solco mediano sulla superficie d'appoggio.

Terracotte:

b) Frammento di coppo color avano-chiano con bordo molto accentuato;

i) Frammento di embrice romano color avano-chiaro;

Frammenti di vasca in terracotta; frammenti vari di coppi di età paleocristiana provvisti di piccole scanalature.

Marmo:

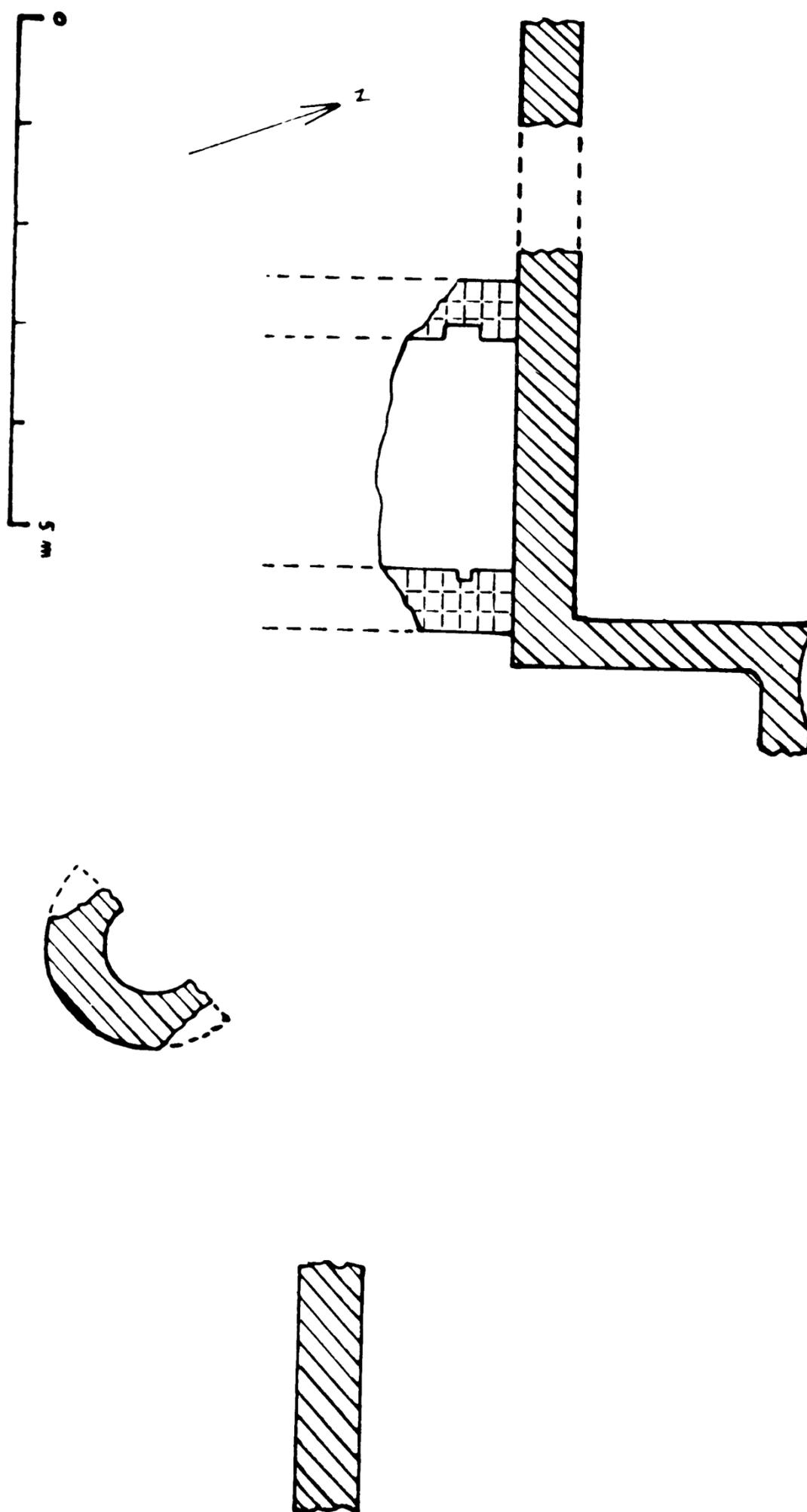
Coscia di leone, in marmo bianco a grana fina (cm. 22 x 23 x 12) (Tav. VI, c).

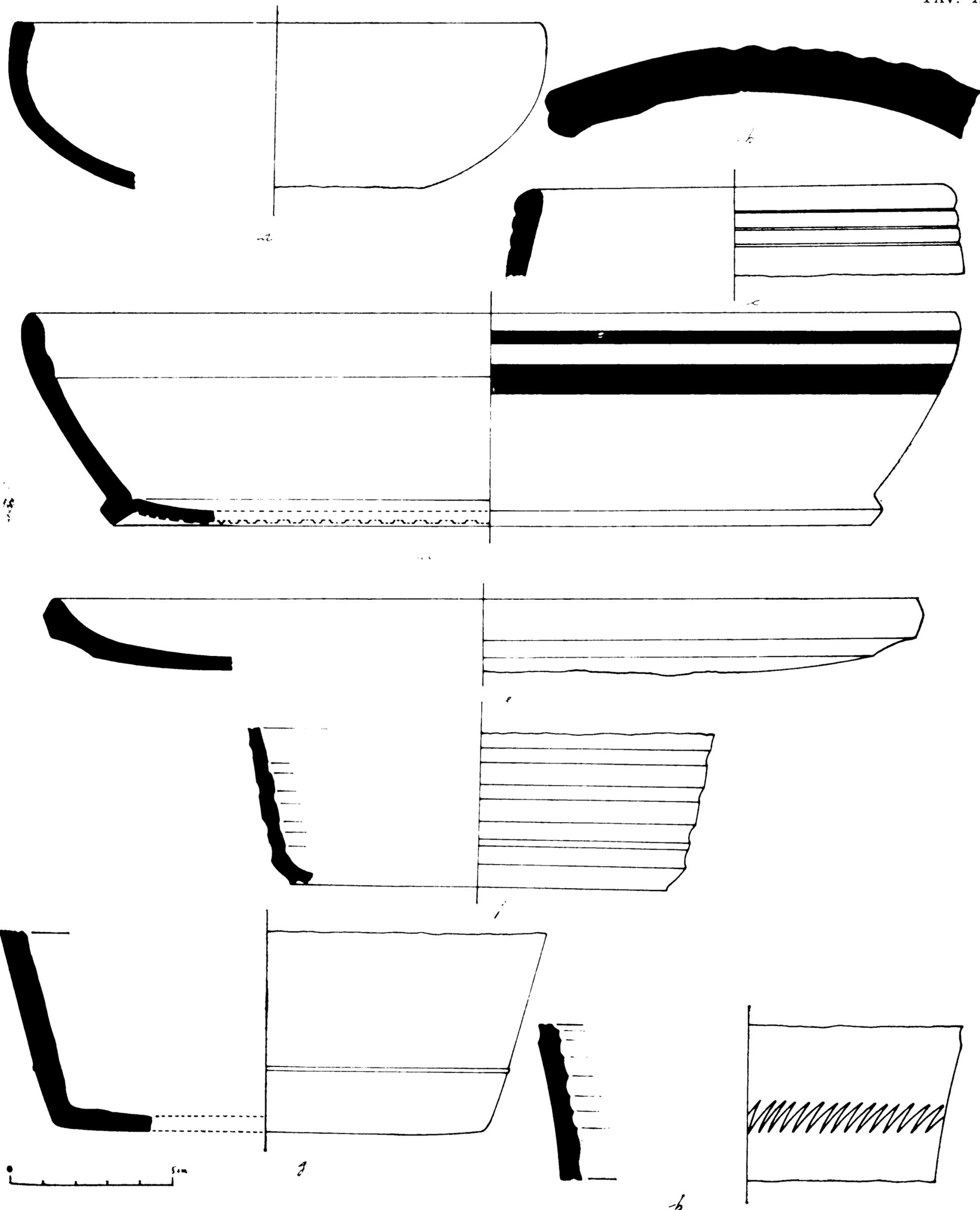
C. MARANGIO

MASSERIA CALCE - *Villa rustica di età romana imperiale* (F. 203, II, NE, San Donaci). Tavv. III, 4; VI, d; VIII, e; X; XI.

Circa Km. 7,3 a S di Mesagne, sulla via che collega la Mesagne-San-donaci alla Mesagne-S. Pancrazio, a circa un chilometro da questa, nella lo-

¹⁸ N. LAMBOGLIA, *Nuove osservazioni sulla terra sigillata chiara C-D*, in « Riv. di Studi Lig. », XXIX, 1-4, Bordighera 1963, p. 180.





calità denominata Masseria Calce, a S della strada ed a m. 40 circa da essa giacciono gli avanzi di un'antica villa in *opus incertum*.

Si notano alcuni muri perimetrali che si alzano dal terreno m. 0,15 circa con uno spessore di m. 0,60, ad esclusione di quelli del lato E che, pur essendo intonacati internamente, sono spessi m. 0,47. Al muro più lungo si collega un impianto di riscaldamento; di esso rimangono due muri formati da mattoni (spess. cm. 3,2) e superiormente da una lista di tufi (spess. cm. 7) che delimitano l'*ipocausto* dal quale saliva l'aria calda per confluire nelle stanze¹⁹. Sulle pareti dei suddetti muri si notano gli incassi per i tubi; parte delle *suspensurae* sono rimaste attaccate al muro del lato S. La misura dei tubi è varia (cm. 9,5 - cm. 12,5 - cm. 14). Circa m. 4,5 a SE si alza dal terreno, per cm. 15 circa, una nicchia semicircolare; fra la nicchia ed i muri, gli avanzi di un pavimento a mosaico, quasi del tutto distrutto. Circa m. 50 a S si notano le tracce di un'antica via lastricata con ciottolame. Per un'area di mq. 1500 circa giacciono avanzi di muri, sempre in *opus incertum*. Nei pressi dei ruderi il terreno è coperto di materiale sporadico: terra sigillata chiara di tipo B²⁰, ceramica bizantina, domestica e medioevale; coppi e mattoni di età tardo romana e perfino un frammento di ceramica d'impasto.

Riporto l'elenco dei frammenti più significativi:

Ceramiche e terracotte:

Bordo di coppa in ceramica d'impasto;

Parete di vaso in ceramica campana tipo A ad argilla rosata (II sec. a. Cr.);

Terra sigillata chiara tipo B (II sec. d. C.) (Tav. XI, a-b):

a) Bordo di coppa emisferica con carenatura esterna appena accennata (cm. 5 x 0,6); simile alla forma 43 della sigillata chiara D²¹;

b) Coppo color avano chiaro di età tardo romana (III-IV sec. d. Cr.);

Ceramica paleocristiana (V-VI sec. d. Cr.):

c) Bordo di coppa con cordonature esterne (cm. 2,8 x 0,7);

d) Profilo completo di patera a bande brune esterne (cm. 6,5 x 0,6); piede d'appoggio obliquo e fondo esterno a scanalature;

e) Bordo di piatto con carenatura esterna (cm. 2,2 x 0,6);

f) Fondo di coppa cordonata (cm. 4,9 x 0,5);

Parete di vaso color giallo scuro con stampigliature esterne (cm. 7 x 0,7) (Tav. VI, d);

Ceramica medioevale (VI-IX sec. d. Cr.):

g) Fondo di coppa con cordoncino esterno, priva di piede d'appoggio (cm. 6 x 0,8);

h) Parete di collo d'anfora con stampigliatura esterna (cm. 4 x 0,5).

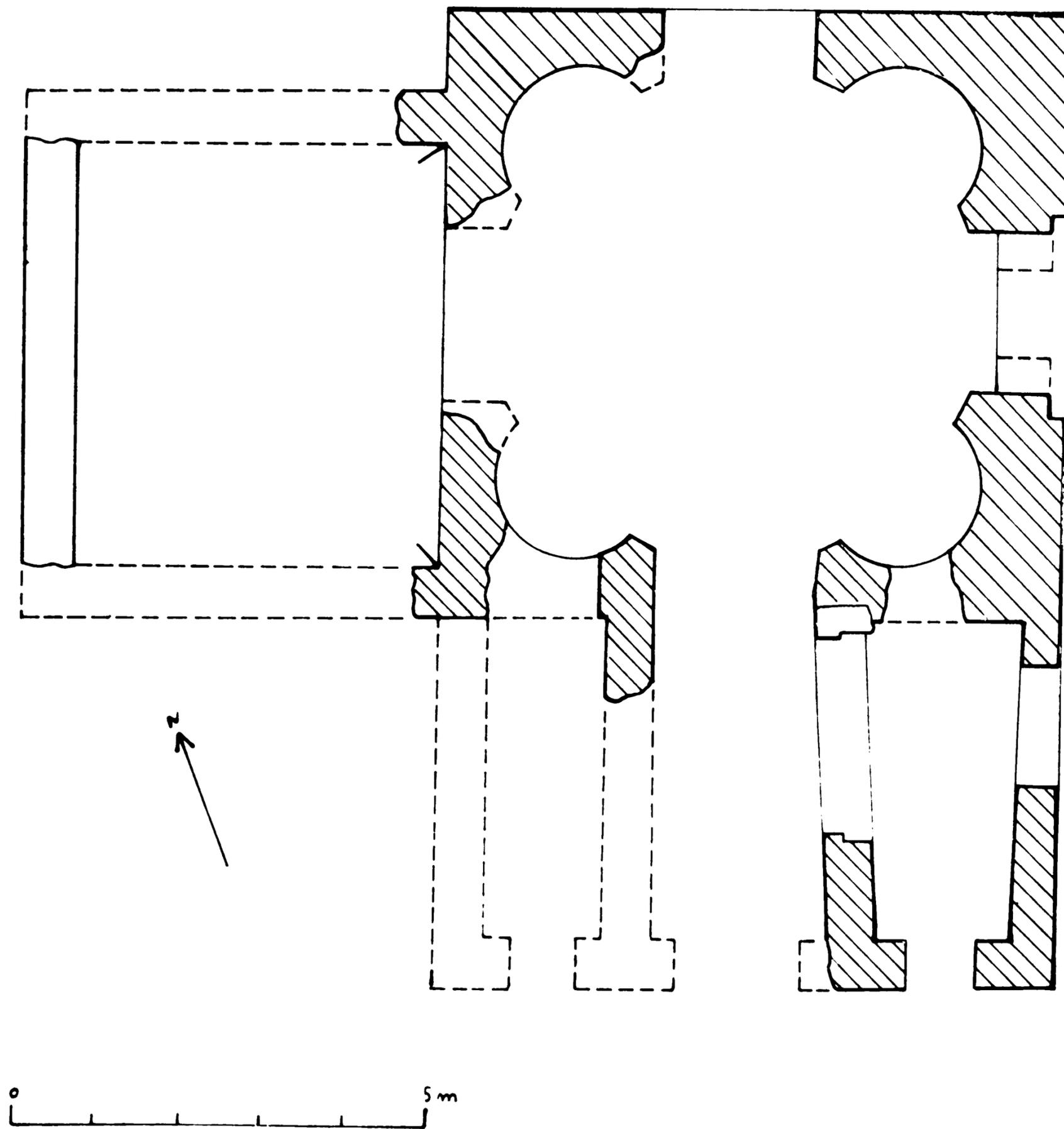
C. MARANGIO

¹⁹ L. CREMA, s. v. *Case e Ville*, in « Enciclopedia Classica », XII, I, Torino 1959, p. 604.

²⁰ LAMBOGLIA, *Nuove osservazioni sulla terra sigillata chiara A-B*, in « Riv. di Studi Lig. », XXIV, 3-4, Bordighera 1958, p. 263.

²¹ LAMBOGLIA, *Nuove oss. sigill. C-D*, cit., p. 155.

TAV. XII





a



b



c



d



e

SAN MISERINO - *Villa romana e chiesa paleocristiana* (F. 203, II, NE, San Dònaci). Tavv. III, 5; XII; XIII; XIV.

Circa Km. 5,5 a NO di Sandonaci, in una zona denominata Monticelli, di proprietà dei coniugi Martinelli Giovanni e Santoro Lucia, sorgono gli avanzi di un tempio paleocristiano in *opus incertum* e talora a filaretto di tufelli. Esso è situato sul tracciato del *Limite dei Greci* che da Oria scende a Lecce, su un'antica via che da Taranto conduceva a Lupie²². Il tempio, di forma rettangolare, è lungo m. 11,5, largo m. 7,5; lo spessore dei muri è di m. 0,60 circa.

L'ingresso, orientato verso S, è a tre navate con copertura a botte. Il vano centrale è circolare con un diametro di m. 5,90 circa; la cupola poggia su un cornicione di carparo. Ai quattro angoli, quattro nicchie semicircolari sulle cui pareti rimangono tracce di affreschi. Le basi delle nicchie poggiano su colonne con capitelli a stucco decorati con foglie d'acanto. Molto probabilmente tutta la chiesa era intonacata a stucco color rosa chiaro, del quale si trovano sparsi diversi frammenti. Dal lato O, esternamente, si notano due pennacchi che fanno supporre un'altra stanza, forse il *nartece*. L'esistenza della stanza è confermata da un muro isolato a m. 5 dal lato O e parallelo alla chiesa. Nell'anno 1948 furono rinvenute, in zona adiacente, alcune monete romane del primo periodo imperiale²³ ed alcune epigrafi andate perdute.

Per un'area di mq. 2000 circa il terreno è cosparso di materiale sporadico, specialmente terra sigillata e domestica. Sembra che la zona sia stata colonizzata dai Romani nei primi anni dell'impero e sia rimasta abitata fino al periodo alto-medioevale²⁴.

Riporto l'elenco dei frammenti più significativi:

Ceramiche (Tav. XIV, *a-m*):

Ceramica aretina (I metà del I sec. d. Cr.):

a) Bordo di tazza con orlo a bastoncino revoluto all'esterno (cm. 1,5 x 0,3);

b) Frammento con bollo: C. AR[VI]²⁵;

Terra sigillata chiara tipo A (II sec. d. Cr.):

c) Fondo di patera, priva di piede d'appoggio, in argilla rossa e ben depurata (cm. 1 x 0,5);

d) Fondo di patera in argilla rossa e ben depurata a profilo carenato (cm. 3 x 0,5);

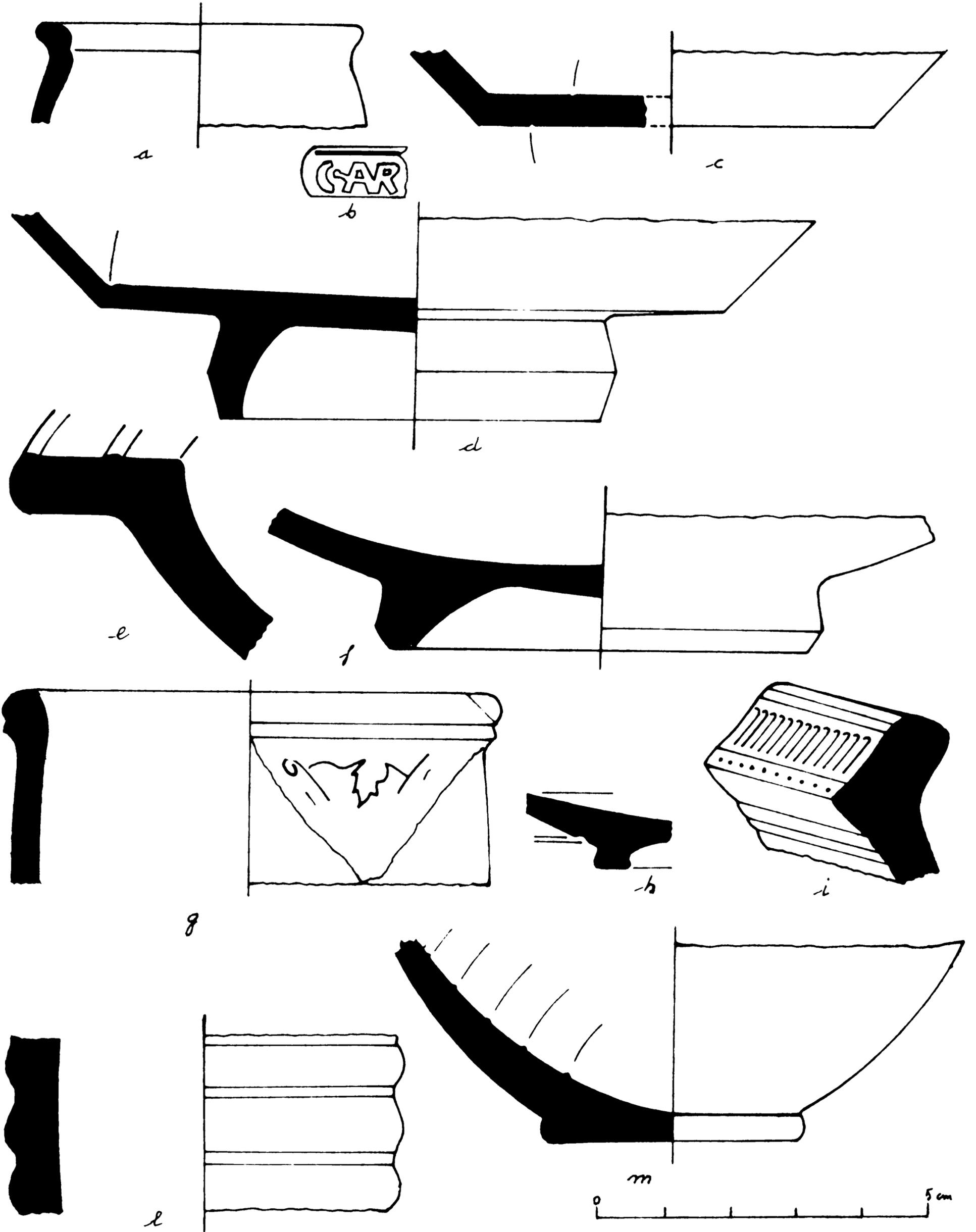
Terra sigillata chiara tipo D (III-IV sec. d. Cr.):

²² A. PROFILO, *Messapografia*, Lecce 1870, II, p. 8 ss.; R. JURLARO, *Un'inedita costruzione paleocristiana a S. Minervino*, in « L'Osservatore Romano », 11 maggio 1962, p. 5.

²³ Le monete sono conservate nel Museo del Seminario di Molfetta.

²⁴ PROFILO, *op. cit.*, II, p. 8 ss.; R. JURLARO, *Note sull'architettura paleocristiana del Salento*, in « Vetera Christianorum », VII (1970), p. 376.

²⁵ C. I. L., XV, 5002 d; C. I. L., XV, 2, p. 703 (f. 39).



e) Bordo di patera con carenatura esterna molto accentuata (cm. 3 x 0,8);

Terra sigillata grigia (IV-V sec. d. Cr.):

f) Fondo di patera a vernice quasi nerastra (cm. 2 x 0,4);

Ceramica alla *barbotine* (I sec. d. C.):

g) Parete di vaso con orlo ingrossato e modanato esternamente; vernice bruna; decorazione a rilievo sulla parete esterna (tralci) (cm. 3 x 0,4);

Ceramica paleocristiana (V-VI sec. d. Cr.):

h) Fondo di patera (cm. 1 x 0,5);

i) Bordo di patera a vernice color arancio e sfumature brune sul bordo esterno; decorata (cm. 2,5 x 0,8);

l) Parete di vaso, cordonata (cm. 2,7 x 0,7);

Ceramica domestica:

m) Fondo di coppa color avano chiaro (cm. 3 x 0,5);

Fondo di piatto con rilievo impresso dalla parte interna: nave romana fornita di due timoni, con parabordo in corda; sulla nave si notano i marinai ed un timoniere barbuto (Tav. XIII, e).

I materiali sopra descritti si conservano presso il laboratorio di restauro dell'Università di Lecce.

C. MARANGIO